



N. 2 - 2012
FEBBRAIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Alpiniadi:
prime
olimpiadi
invernali
alpine**



IN COPERTINA

La prima pagina del nostro numero è dedicata a un avvenimento eccezionale: le "Alpiniadi invernali" che si svolgeranno dall'8 all'11 marzo a Falcade e nei limitrofi centri della Valle del Biois. Sarà un momento di grande confronto con le varie specialità alpine che vedrà centinaia di concorrenti sfidarsi sulle nevi cadorine, ma anche un momento di grande interesse turistico e di immagine della nostra Associazione che al patrimonio del passato unisce la visione del futuro. L'immagine di copertina, che è il manifesto delle Alpiniadi, opera del maestro Franco Murer, scultore e pittore di Falcade, ben esprime lo spirito olimpico di questi giochi. Non resta che augurare che vinca il migliore. Qui sopra, uno scorcio della Valle del Biois (foto R.T. Luciani).

febbraio 2012

sommario

3	Editoriale	18-19	Cuneense: rievocazione a Ceva
4-5	Lettere al direttore	20-21	Quella notte sul Galilea
6	CDN del 14 gennaio 2012	22-23	Gli alpini nella storia d'Italia, 12ª puntata
7	Calendario manifestazioni	25	Milovice: omaggio ai Caduti italiani
8-11	Alpiniadi che passione	29	Parole attorno al fuoco
12-13	La storia di Luca in un libro	32	I nostri musei: Genova
14-16	Bolzano: aspettando l'Adunata	33-48	Rubriche
17	Il gen. D. Serra in Libano		

Cerca copie arretrate de L'Alpino



In via del tutto eccezionale pubblichiamo l'appello dell'alpino Mario Bussoni alla ricerca di alcuni arretrati de L'Alpino per completare la sua raccolta. Questo l'elenco delle copie mancanti:
anno **1979**: marzo, aprile, maggio, settembre, dicembre. – **1980**: maggio, giugno, novembre. – **1981**: maggio, giugno, luglio, ottobre. – **1982**: aprile. – **1983**: maggio, dicembre. – **1985**: maggio, giugno – **1987**: febbraio, marzo. – **1988**: maggio. – **1989**: settembre. –

1990: gennaio. – **1994**: marzo. – **1995**: ottobre. – **1996**: febbraio. – **1997**: gennaio. – **1998**: gennaio. – **2000**: febbraio, aprile, maggio, giugno.

Le copie de L'Alpino possono essere inviate presso la nostra redazione, in via Marsala 9 - 20121 Milano: provvederemo noi a recapitarle direttamente a Mario. Grazie.

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 23 gennaio 2012
Di questo numero sono state tirate 378.868 copie



L'incanto magico del Grappa

Dapprima un tremito di freddo, poi la bruma... infine l'aria, quell'aria che ha modellato i fianchi delle montagne, che ha scavato le rughe profonde dei nostri veci; quell'aria che ha inciso tracce indelebili nel mio modo di essere connotando la mia identità ed attivando quei processi che mi riportano alle origini con umiltà e gratitudine. E da lassù il mio sguardo si perde verso quel mondo in cui ho imparato a leggere la realtà, a vivere il tempo, ad alimentare quel sentimento di appartenenza che unisce le penne nere di oggi e di ieri.

Ed ecco che in quel luogo saturo di storia m'immergo come estasiato, vinto dall'incanto magico di quei luoghi così sperduti ma così presenti nel ricordo sempre vivo di noi alpini e m'abbandono sereno, affrontando quell'aria pungente quasi con diletto.

E in quel turbinio d'emozione che m'avvolge ascolto la voce dei silenzi e seguo con lo sguardo l'incendere imperioso dei nostri muli lungo quel "cammino della memoria". Il loro incedere sicuro su quei sen-



tieri, quasi a scandire il ritmo della vita, mi riportano a tempi ormai lontani dove il raggiungimento della mèta t'appagava delle fatiche, dove l'umiltà e la semplicità erano d'esempio per altri, dove vi era rispetto per i vecchi ed attenzione per i giovani.

Un camminare lento, quello dei muli, ma costante, quasi a ricordarci di vivere la vita in tutti i suoi momenti senza voler sempre correre via ma piuttosto ogni tanto sostare per gustarne i piccoli intensi momenti, assaporarne l'essenza e co-

gliarne i valori e le ragioni.

Tra i viottoli e i sentieri della mia esistenza continuerò a seguire il loro lento andare e quando, stanco, verrà il momento di posar lo zaino a terra sentirò ancora il suono degli zoccoli, avrò negli occhi umidi il loro sguardo penetrante e fiero, respirerò di nuovo quell'aria del Grappa, piena di verità e di storia e sarà dolce riposare in quei ricordi.

Graziano De Biasi
*Reparto salmerie
 sez. ANA di Vittorio Veneto*



SOLIDARIETÀ ALPINA

Un anno fa mi sono recato, con mia moglie Daniela, in Guatemala, a La Verbena, sobborgo della capitale, per consegnare dei soldi che 12 gruppi alpini di Vicenza mi hanno dato per aiutare dei bambini rimasti orfani di entrambi i genitori che “lavoravano” come “operatori ecologici” nella più grande discarica del Guatemala. Raccoglievano tutto quel materiale, ferro, vetro, plastica, lattine per poi consegnarlo alle potenti ditte di riciclaggio e guadagnare così qualche soldo per sopravvivere. Con l'aiuto del suddetto gruppo si è riusciti ad inaugurare poco tempo fa un asilo chiamato “La Guarderia”. Per iniziare questo progetto servivano ancora soldi per poter mantenere questi bambini. Una buona parte della somma necessaria l'abbiamo raccolta vendendo materiale guatemalteco, ma ci mancava ancora qualcosa. Ho chiesto al capogruppo se era possibile fare una cena missionaria. Risposta favorevole e cospicua somma raccolta. Non vi dico la felicità dei missionari nel vedere e constatare che in Italia la gente sente questi problemi e si adopera per gli aiuti.

Venanzio e Daniela Zanin - San Lazzaro (VI)

In questi ultimi anni per motivi di volontariato mi sono trovata spesso fianco a fianco con gli amici alpini. Mi è rimasto impresso vederli agire in mezzo alla gente. Sorriso sempre pronto, baffo gentile, cappello con la penna e... grande cuore. Tutti uguali, tutti diversi ma stesso spirito di Corpo, stessa umanità gentile. Dalla fede che anima il mio muovermi sale un'invocazione: “Grazie Signore per il dono dell'alpino, uomo che si fa vicino attingendo dalla naja e dal tesoro che da essa ne è scaturito calore, compassione, generosità da testimoniare sulle strade di questo nostro mondo”.

M.M. Volontaria Caritas Sorbolo (PR)

La signora è caritatevole e sicuramente mi lascerà passare la battuta. L'alpino un dono del Signore? Cominciamo a chiederlo alle mogli.

LA CUSTODIA DEI NOSTRI SACRARI

Ho letto con vivo interesse l'articolo su *L'Alpino* di novembre in merito alla riunione dei presidenti del 2° raggruppamento e alle proposte emerse. Verso la fine dello scritto si parla dei sacrari. Seppur tenuti perfettamente, mai una volta ho visto là un custode ad accogliere e a controllare i visitatori che si recano ad onorare la memoria dei nostri Caduti. In tutte le occasioni in cui passo con il mio cappello alpino un groppo alla gola mi prende e inizio a piangere. Sono sicuro di non essere il solo perché noi alpini siamo fatti così. La mia idea: potremmo essere noi volontari/e di Protezione civile, potremo essere noi alpini e alpine in sinergia con il comando Truppe alpine a tenere aperto e ad essere guide durante i fine settimana e le festività.

Giovanni Bissoli - Rivalta (VR)

Il problema dei sacrari e la necessità di tenerli in ordine e custoditi è talmente grosso che se ne parla da tempo senza mai arrivarne a

capo. Le urgenze della quotidianità e le difficoltà finanziarie in cui ci hanno portato governi cicale hanno solo aggravato la situazione. Qualcosa dobbiamo fare perché l'incuria e la mancanza di custodia dei nostri luoghi sacri non pesano solo su chi governa. Il rispetto verso i Caduti è di tutti. Quindi encomiabile la tua disponibilità, anche se si deve riconoscere che in termini di opere di restauro già molto è stato fatto dagli alpini. Sulla custodia non so che dire: non è semplice attivare un servizio così complesso e aggiungo che la supplenza a compiti che spettano allo Stato dev'essere definita con chiarezza e qualche onere, non il costo di un panino.

LO SPIRITO ALPINO

Sono un maresciallo dell'Aeronautica Militare Italiana in pensione, e ancora oggi dopo anni di assenza dalla vita attiva dell'Arma sono fiero di aver fatto parte di questa grande e moderna Arma, ma sono altrettanto fiero di essere iscritto all'ANA. Ho sempre guardato al Corpo degli alpini con rispetto e ammirazione, ma da quando vivo la maggior parte dell'anno a Danta di Cadore ho imparato ancor più ad amare gli alpini; quassù si tocca con mano quanto questo Corpo sia unito e solidale. Ognuno, all'occorrenza, mette a disposizione di tutti il proprio tempo libero, la propria arte, il proprio lavoro, e quando servono anche le proprie disponibilità economiche. Sono una fucina di valori, di solidarietà, di amore per il bello, di convivenza civile.

Giuseppe Iovino - Danta di Cadore (BL)

Forse non siamo esattamente così, però lo spirito alpino è questo.

QUANDO SFILANO GLI ALPINI

Sono la moglie di un alpino: un brivido e qualche lacrima mi vengono quando vedo il mio bell'alpino sfilare con orgoglio e a testa alta. L'amore per la nostra patria fa venire la pelle d'oca anche quando vediamo sfilare i nostri amati militari che tanto fanno per il bene della nostra patria. Siamo tutti sotto lo stesso cielo meraviglioso della nostra patria.

Maria Grazia Giovanardi Moro - Asti

Presi come siamo da un avvicinarsi di situazioni preoccupanti, giorno dopo giorno, rischiamo di perdere consapevolezza del bene che ci è stato riservato di vivere in un paese che concentra una somma di positività come nessun altro. Provare delle emozioni per l'appartenenza ad una patria che racchiude tesori ineguagliabili in tutti i campi non è sentimentalismo e se ad arricchirne l'immagine contribuiscono anche gli alpini non possiamo che dare un'ulteriore raddrizzata alla nostra penna.

IL NOBEL PER LA PACE?

Gli alpini sono oggi i soldati per la pace più amati al mondo per amore, umanità, simpatia (ricordo il pianto della gente di Sarajevo alla partenza dei contingenti italiani!) e competenza professionale, espresse nelle missioni di solidarietà e sicurezza democratica nelle zone colpite da guerre e catastrofi. Chiediamo che Napolitano venga a Bolzano con loro per continuare quella missione straordinaria di civiltà e di ricostruzione sociale, economica, culturale, politica e ideale così necessaria per il nostro Paese. Come insegnanti per la pace facciamo la proposta di premiare gli



alpini e Napolitano con il premio Nobel per la pace per i loro grandi meriti di promozione della convivenza civile in Italia e nel mondo, soprattutto in questa parte della storia segnata da una gravissima crisi antropologica, economica ed identitaria. Cominceremo dal 1° gennaio 2012, giornata mondiale per la Pace, a raccogliere fra i cittadini del nostro Paese e fra i 400mila alpini che arriveranno a Bolzano le firme e il consenso utili a rendere praticabile e sostenibile questo progetto. **Roberto Celli - Bolzano**

Una candidatura per il Nobel? Sorpresi e lusingati.

RISPETTIAMO I LUOGHI SACRI

Scrivo per una cosa che da un po' mi sta... sul gozzo, non propriamente bella. Partecipo da anni a vari nostri raduni e mi pare di notare sempre più di frequente la partecipazione di persone, cappello ben piantato in testa, che si comportano come fossero ad una fiera paesana, sia durante le cerimonie, sia trattando senza rispetto i nostri stessi simboli e monumenti. Il 10 luglio scorso, forse complice il bel tempo che ha notevolmente aumentato il numero di veri e propri "gitanti", ho visto con rammarico la base della Colonna Mozza (Ortigara) e poi quella della Madonna a Cima Lozze utilizzate come tavole da pic-nic. Forse ci sono tra noi persone che non sanno cosa significano quei Segni che grondano sangue.

Carlo Fontana - Rezzoaglio (GE)

Il gruppo in gola dev'essere stato veramente grosso se ci hai impiegato cinque mesi a sputarlo. Nella sostanza, per quanto riguarda in generale il rispetto dei luoghi sacri, siamo in sintonia, sul quadro che descrivi, no. Forse sei incappato in un momento particolare. Che in ogni manifestazione ci siano dei maleducati o giù di lì, è vero; che le aree sottostanti il Lozze diventino in occasione della manifestazione di luglio un enorme campeggio lo è altrettanto, ma da frequentatore da più di sessant'anni di quelle parti devo riconoscere che, grazie anche allo sforzo delle sezioni di Asiago, Marostica e Verona, le cerimonie alla Colonna Mozza e alla chiesetta sono più composte rispetto al passato e sempre toccanti. Non voglio ricordare il lavoro di recupero dei manufatti di guerra e la fruizione di quel museo diffuso da parte di tante comitive, specialmente scolaresche con accompagnatori preparati, ma devo dare atto che sull'Ortigara la stragrande maggioranza dei visitatori, alpini e non, ci va durante tutto l'arco dell'anno in rispettoso pellegrinaggio.

CULTURA POPOLARE E TRABICCOLI

Il mio insegnante di lettere all'istituto d'arte negli anni sessanta redarguiva me e i miei compagni del fatto che non avevamo alcuna passione per la cultura popolare. Oltre ai trattati di estetica crociana cercava d'inculcarci la cultura popolare che in Italia riesce a produrre più risultati della cultura ufficiale. L'artigianalità è ancora il tessuto produttivo e a volte riesce a raggiungere risultati di eccellenza. Così: in mezzo al mar ci stan camin che fumano... è cultura popolare autentica, figlia di tradizioni e spontaneità. Un artigiano che ama il proprio lavoro produce cultura. Alle Adunate degli alpini vorrei rivalutare i trabiccoli ed i loro creatori italiani estrosi, a volte approssimativi ma autentici come sanno essere gli alpini!

Guido Da Riva - Sassuolo (MO)

Vedo di rispondere artigianalmente su un tema che meriterebbe ben altre considerazioni. La cultura è principalmente espressione dell'intelligenza e della creatività dell'uomo. I crociani non inorridiscono. Cerco di seguire il ragionamento di Guido perché un po' di ragione ce l'ha quando dice: uno che ama il suo lavoro, che ci

mette passione nelle cose che fa, si avvicina al concetto nobile del prodotto intelligente. Alcuni trabiccoli sono ingegnosi. Anche i carri mascherati a carnevale talvolta lo sono. Nessuno si pone il quesito di quanto siano artistici. Nelle Adunate, ahimè, vediamo sempre più spesso semplicemente trattori fracassoni con qualche bandiera e sopra un gruppo di 'gitanti' chiassosi che scorrazzano per le piazze, le vie dove gli alpini e la gente si concentrano per incontrarsi, cantare, scherzare. Quelli tutto sono fuorché intelligenti e un po' tanto lontani anche dalla 'cultura popolare'.

L'APPELLO DI GILBERTO

Sono responsabile del gruppo alpini di Cernusco sul Naviglio. Ho sperato che la lettera appello di Gilberto Frattini (*L'Alpino*, ottobre 2011, pag. 5) rimanesse a livello sezionale ed invece mi ritrovo a dover affrontare di nuovo il problema a livello nazionale. Mi limiterò ad esporre solo i fatti. Scrive Frattini: "Purtroppo anni fa ho subito un grave infortunio sul lavoro". Ad esclusione degli alpini, tanti purtroppo lo illusero che tutto si sarebbe risolto. Nei lunghi mesi di degenza, non solo ospedaliera, alcuni alpini del gruppo ebbero con lui contatti giornalieri nonostante la posizione logistica della sua abitazione non favorevole. In seguito gli alpini, non solo del mio gruppo, lo portarono alle Adunate e nell'ultima alla quale partecipò non lo si poté lasciare un solo istante. Occorreva la presenza di persona qualificata, anche per le recenti normative in vigore. Chiedo scusa se i miei alpini e tutti quelli che hanno collaborato con noi non hanno potuto fare di più.

Stefano Coronelli - Cernusco S/N (MI)

Mi rincresce che la pubblicazione della lettera di Gilberto abbia creato disagio a chi ha fatto del suo meglio per aiutare un commilitone in difficoltà. In questa rubrica si cerca di dare voce a tutti, anche a chi ha qualcosa da recriminare nei nostri confronti e soprattutto se si sente abbandonato. Avrei preferito non tornare sull'argomento ma anche gli alpini di Cernusco hanno diritto di dare la loro versione dei fatti.

I MULI ALLA SFILATA DEL 2 GIUGNO

Mi rivolgo a te sperando di trovarti solidale in un pensiero che è in fondo una rabbiosa constatazione, resa provocatoriamente evidente guardando le immagini televisive della sfilata del 2 Giugno. Come certamente ricordi i reparti hanno in gran parte sfilato con uniformi storiche. Bene! Mi piange il cuore sapere che noi alpini non possiamo avere nelle nostre testimonianze storiche la presenza di quell'umile, obbediente, eroico animale, il mulo, che ha condiviso la sua vita con gli alpini in pace e in guerra.

Renato Sartor - Conegliano (TV)

Rabbiosa nostalgia per il mulo. Si può scherzarci sopra, indubbiamente. Nel nostro immaginario l'alpino senza mulo quasi non esiste. È venuta negli anni novanta la ventata della "ristrutturazione" dell'esercito e il primo a sparire è stato quel tenace animale. Figuriamoci se avrebbe mai avuto l'onore dei Fori Imperiali! Ci siamo chiesti in molti perché non è rimasto un gruppo di artiglieria da montagna, almeno una batteria someggiata per conservare un patrimonio di conoscenze non necessariamente inutili. In Afghanistan i nostri soldati hanno dovuto ricorrere agli asini per il trasporto di materiali in aree isolate. Nessuno aveva la minima conoscenza di quegli animali ed è stato necessario ingaggiare anche i conducenti. Non si tratta ovviamente di un discorso economico quello che stiamo facendo, parliamo di competenze per dute e con quelle anche tante esperienze e perfino la memoria.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 14 gennaio 2012

Il presidente Perona, in apertura di seduta, ricorda con parole commosse Maria Luisa Ferri, dipendente dell'ANA, Gianni De Giuli, presidente emerito della sezione Vallecamonica e Ivo Emett reduce di Russia, recentemente andati avanti.

Fondazione ANA ONLUS. In relazione alla realizzazione della casa per Luca viene confermato il buon andamento della raccolta fondi e si prevede d'inaugurare l'opera il 5 maggio 2012.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Dicembre: 22, Milano, Palazzo Cusani, presentazione del libro "La Patria Chiamò", di Luca Barisonzi, curato dalla prof. Paola Chiesa, edito dalla Mursia.

Gennaio 2012: 9, Cinisello Balsamo, esequie di Maria Luisa Ferri.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: gennaio, 10, Valdobbiadene, incontro con le imprese impegnate nella costruzione della casa per Luca. - 10, Possagno, riunione della commissione Rossosch. - Il 22 aprile i volontari che hanno partecipato alla realizzazione dell'asilo negli anni 1992/'93 s'incontreranno a Fiume Veneto (PN).

Bertino: dicembre, 17, Savona, Natale del reduce. - 22, Milano, presentazione del libro di Luca Barisonzi - gennaio, 10, La Spezia per incontro con Comando Marina e istituzioni per organizzare concerto di beneficenza per popolazioni alluvionate.

Arnoldi: dicembre, 17, Albino, per consegna piastrino ai parenti di un disperso in Russia da parte di Ferdinando Sovran - 22, Milano, presentazione del libro di Luca Barisonzi. - 29, Breno, funerali di Gianni De Giuli. - Gennaio, 14, Bergamo, inaugurazione della mostra dedicata ai fratelli Calvi.

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Geronazzo riferisce sull'ultima riunione del Comitato nel corso della quale sono stati analizzati i problemi ancora da risolvere. C'è molta collaborazione da parte delle Istituzioni, dei militari e dei gruppi di lavoro. La Provincia ha in animo di organizzare un'importante mostra sulla presenza degli alpini con bozzetti e materiale illustrativo. Le piantine usciranno a breve sul sito dell'Adunata.

Il gen. Vecchio propone come data per la conferenza stampa giovedì 19 aprile, al Palazzo Mercantile. Viene illustrato ancora una volta il percorso della sfilata e soprattutto lo scioglimento che non sarà oltre il ponte Talvera com'era stato ipotizzato. Si discute ampiamente sulle modalità dell'incontro del sabato pomeriggio con le autorità e sui luoghi dove deporre le corone in memoria dei Caduti.

4. 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Geronazzo informa che il Comitato sarà costituito appena si concluderà l'iter per la ratifica della proroga al mandato del presidente di sezione.

5. REGOLAMENTO NAZIONALE (PROPOSTA DI MODIFICA)

All'articolo 2 del regolamento nazionale che stabilisce le modalità relative alla presenza del Labaro e dei vessilli nelle cerimonie ufficiali è stato aggiunto il comma che recita: "Alle manifestazioni di gruppo i vessilli sezionali partecipano solo su invito della sezione cui appartiene il gruppo organizzatore". E all'articolo 10, relativo alle deliberazioni del CDN è stato inserito un secondo comma: "Per la scelta della sede dell'Adunata nazionale il CDN delibera con voto

segreto, anche a seguito di ballottaggio, tra le proposte presentate dai raggruppamenti, sentito il parere della Commissione manifestazioni nazionali".

6. COMMISSIONI

Favero (Grandi opere): nel villaggio realizzato a Fossa, alcune abitazioni hanno evidenziato problemi di scarico in qualche tratto di fognatura: verranno prontamente risolti. La commissione Rossosch si è riunita allo scopo di attivarsi in vista della manifestazione dei volontari a Fiume Veneto e per valutare se l'Associazione è interessata all'iniziativa del comune di Voronez, finalizzata a realizzare una Campana per la Pace. Bertino (Giornalista dell'anno) evidenzia come l'anno scorso i premiati (Panorama e il giornalista Caressa) abbiano dato una forte sottolineatura alle nostre attività. Perona conferma che bisogna tenere alto il profilo dei premiati. Bonaldi (PC) informa che è in fase di acquisto un congruo numero di caschi di qualità, con il logo dell'ANA, da consegnare a chi partecipa con assiduità alle attività di PC. Aggiunge che la normativa aggiornata con gli ultimi decreti in materia non considera l'attività svolta in emergenza come luogo di lavoro. Spreafico (per Miotto, Commissione sportiva) riferisce che il 7 gennaio si è riunita la commissione a Valdobbiadene, presente Peli, coordinatore nazionale, per vagliare i regolamenti delle singole discipline e mettere a punto il programma delle Alpiniadi. Minelli (Sezioni all'estero) propone che all'Adunata non sfilino i vessilli delle sezioni Venezuela, Perù e Cile se nei prossimi mesi non si riattiveranno i contatti con la sede nazionale. Lavizari (Comunicazione) informa che è stato raggiunto un accordo con TeleBoario per l'Adunata di Bolzano e che sarà ripresa, e trasmessa sul portale, l'apertura delle Alpiniadi. Seguiranno incontri sulla Grande Guerra, 2ª Guerra mondiale e Truppe alpine con la partecipazione di Cenci, Vicentini, il maggiore Renna ed altri. Gatti (IFMS): bisognerà garantire una presenza ai Ca.STA per la consegna del premio IFMS. Il 24 marzo ci sarà una nostra presenza in Spagna per l'annuale cerimonia congiunta in memoria dei caduti della Guerra Civile. Crugnola (Comitato di redazione de *L'Alpino*): sono pervenute tre offerte per la stampa del libro sul terremoto d'Abruzzo. L'indagine sui tempi di consegna de *L'Alpino* ha dato ottimi risultati che saranno utilizzati per sollecitare le Poste a rendere un servizio congruo alla spesa sostenuta dall'ANA. Chiofalo (Centro Studi) aggiorna sullo sviluppo della rete dei referenti e annuncia che dal prossimo anno verranno pubblicati dei quaderni su personaggi e fatti importanti. Si conferma la validità della scelta di fare incontrare i referenti del Centro Studi in coincidenza con le assemblee di raggruppamento dei presidenti di sezione. Bertuol (Giovani): caldeggia la proposta di contattare, di concerto con i comandanti, gli alpini in armi, proponendo contenuti chiari ed obiettivi associativi ben definiti. Balleri (Legale), in riferimento alla richiesta di utilizzo del logo ANA da parte di un neo-costituito gruppo di radioamatori alpini esprime parere favorevole purché si attengano alle regole dello Statuto. Di Marzo (Delegato ANA in Roma) riferisce sull'incontro conviviale in sede sezionale con la partecipazione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Abrate, dell'Esercito, Graziano, del Comandante del contingente NATO in Libano, Serra, sottolineando come i nostri ufficiali alpini abbiano manifestato apprezzamento per l'iniziativa: "Una casa per Luca". Il colonnello Plasso (Truppe alpine) comunica le novità dei Ca.STA a fine mese, con due gare di slalom speciale, una europea e l'altra riservata alla presenza femminile nella Forza Armata. ●



marzo 2012

3-4 MARZO

VICENZA – Gara intersezionale di slalom e sci di fondo
 CREMONA – A Castel Goffredo inaugurazione della nuova sede

4 MARZO

BERGAMO – A Spiazzi di Gromo gara di staffetta alpina trofeo “Gennaro Sora”
 PORDENONE – A Chions 70° dell'affondamento del Galilea

8-11 MARZO

A FALCADE, SEZIONE DI BELLUNO, PRIMA EDIZIONE DELLE “ALPINIADI”

11 MARZO

SONDRIO – A Caspoggio Valmalenco gara di slalom trofeo “Domenico Carini”

18 MARZO

PARMA – A Sala Baganza cerimonie per l'anniversario dell'affondamento del Galilea

25 MARZO

BOLOGNESE ROMAGNOLA – A Imola 12ª rassegna dei calendari della stampa alpina
 UDINE – A Muris di Ragogna 70° anniversario affondamento nave Galilea

31 MARZO

LECCO – Concerto del coro Grigna e consegna borse di studio C. Pedroni

31 MARZO - 1° APRILE

PAVIA – Festa della P.C. al Tempio della Fraternità a Celle di Varzi

Il Calendario Storico dell'ANA 2012

Il calendario storico dell'ANA, atteso come negli anni scorsi da molte migliaia di alpini, amici e collezionisti, celebra nell'edizione 2012 il 140° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. La storia delle Truppe alpine è sintetizzata in copertina dalla fotografia di giovani alpini in missione sulle montagne dell'Afghanistan rivolti con lo sguardo ai due alpini storici dipinti da Giulio Boetto. Nelle 24 pagine di grande formato di questa quarta monografia sono pubblicate oltre 150 fotografie e illustrazioni che documentano la storia, dal 1872 ad oggi, degli alpini in armi e in congedo.



Il calendario storico ANA 2012 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi oppure contattando “L.Editrice s.r.l.”, via Untoria 30r, 17100 Savona, tel. 019-821863 – cell. 333-4189360 o 346-7384176, fax 019-8935774; e-mail: l.editrice@libero.it sito internet: www.l-editrice.it



Alpiniadi, che passione

Dall'8 all'11 marzo la prima edizione dei giochi invernali dell'ANA sulle nevi bellunesi della Valle del Biois

Riunire in un'unica fine settimana e in una sola sede tutti i Campionati Italiani dell'Associazione Nazionale Alpini. È questa l'idea che ha portato alla prima edizione delle "Alpiniadi invernali", in programma dall'8 all'11 marzo a Falcade e nei limitrofi centri della Valle del Biois.

Come ha ricordato il presidente Perona, Falcade "è terra di alpini, luogo della memoria, e paese tanto caro al capitano Arturo Andreoletti, alpino e alpinista di razza, socio fondatore e già presidente nazionale dell'ANA, uomo che, più di ogni altro, ha saputo prevedere le giuste coordinate di un cammino che ci ha por-

tato a superare i novant'anni di storia associativa con una brillantezza che, forse, nemmeno lui aveva osato sperare". Nel territorio della provincia di Belluno si disputeranno tutte le gare delle discipline sportive, caratterizzanti la montagna e l'attività degli alpini, che fino ad ora si erano disputate nell'arco della stagione invernale: lo sci di fondo, lo sci alpinismo e lo sci alpino.

Per la prima volta saranno ammessi alle competizioni, in via sperimentale, i soci aggregati che non abbiano compiuto il 41° anno di età. Parteciperanno con classifiche separate e i loro risultati non saranno conteggiati ai fini dei trofei

nazionali, ma in tal modo sarà maggiormente saldato quel vincolo d'amicizia e quella condivisione di valori che hanno portato questi amici ad avvicinarsi alla vita associativa.

Il campionato ANA di sci di fondo si svolgerà sulla pista "Franco Manfroi" in Valle di Gares (Canale d'Agordo), località che fornisce garanzie di innevamento pressoché assolute. Le gare di slalom gigante si svolgeranno invece a Falcade, sulle piste "Panoramica" e "Laresèi". Il tricolore di sci alpinismo, infine, verrà assegnato nell'impareggiabile scenario della Valfredda.

Alle Alpiniadi sono attesi 1.500 atleti e circa 2.000 persone al seguito; costituirà un momento di confronto agonistico e sarà anche l'opportunità per far conoscere l'Associazione e la montagna, elemento vitale del nostro Paese.

La Valle del Biois è situata nel cuore delle Dolomiti bellunesi, dichiarate dall'Unesco patrimonio naturale dell'umanità. Quello che si sviluppa ai piedi del Gruppo del Focobon (3.054 metri) e della Catena dell'Auta (2.650 metri), tra le località di Canale d'Agordo, Vallada, Cencenighe, San Tomaso e Falcade, costituisce il versante veneto della ski area Trevali, un vero paradiso per gli amanti degli sport invernali con oltre 100 chilometri di piste e una rete di innevamento programmato tra le migliori d'Europa.

*



Questo il programma degli eventi principali:

Giovedì 8 marzo

Ore 16: inaugurazione di una mostra intitolata ad Arturo Andreoletti, fondatore della nostra Associazione, nel Comune di Cencenighe Agordino;

ore 18: apertura dei Giochi con la sfilata dei partecipanti dalla piazza del Municipio di Falcade alla zona impianti sportivi.

Venerdì 9 marzo

ore 8.30: gara di sci alpinismo in località Valfredda con difficoltà adeguate ai nostri concorrenti.

Sabato 10 marzo

ore 9: gara di slalom su due piste che hanno ospitato prove di Coppa Europa e Campionati Italiani.

Domenica 11 marzo

ore 9: gara di sci da fondo nella suggestiva Valle di Gares.

Tra le manifestazioni collaterali, sabato 10 marzo alle 17,30 saranno resi gli onori ai Caduti con una cerimonia in contemporanea in tutti i Comuni della valle, alla presenza di un consigliere nazionale. Seguirà, alle 18, la celebrazione della Messa e l'omaggio ai Caduti nella chiesa parrocchiale di Falcade.

Nelle serate di venerdì 9 e sabato 10 la parte ricreativa della manifestazione sarà assicurata dalla proiezione di filmati a tema sportivo e dall'esibizione di cori popolari e gruppi folk locali con l'intento di riunire atleti e popolazione in un grande evento che, nell'arco di quattro giornate, animerà la Valle del Biois per un'autentica festa dello sport e dell'amicizia.

*

La manifestazione è stata possibile grazie all'impegno della Commissione sportiva e tecnica dell'Associazione, la Sezione ANA di Belluno, i Gruppi della Valle del Biois e dell'Agordino e le numerose realtà amministrative, economiche, associative e di volontariato locali.

Tutte le informazioni sulle Alpiniadi possono essere consultate all'indirizzo www.ana.it/pagine/alpiniadi.dot

Per le prenotazioni alberghiere e per ulteriori informazioni rivolgersi al Consorzio Val Biois, tel. 0437-599068 e-mail: info@falcadedolomiti.it



Alpiniadi Invernali A.N.A.

Valle del Biois / Dolomiti | Belluno | 8-11 marzo 2012

COME ARRIVARE

Arrivando da sud: Autostrada Venezia-Belluno, uscita Belluno, poi si prosegue sulla statale 203 per Agordo. A Cencenighe si imbecca a sinistra la statale 346 per il Passo San Pellegrino che porta in pochi minuti a Falcade. Tempo di percorrenza da Venezia a Falcade: 2 ore.

Arrivando da nord e nord-ovest: Autostrada Verona-Bolzano, uscita Egna-Ora, poi si prosegue sulla statale 48 per Passo San Pellegrino-Falcade. Tempo di percorrenza Bolzano-Falcade: 1 ora e mezza.

In treno: Fino a Belluno, poi con pullman "Dolomiti Bus" (biglietteria: tel. 0437-941237).

Aeroporti: Venezia (2 ore); Treviso (1 ora e mezzo).

LE GARE

Sci alpino-slalom

Pista Panoramica - Campionato Italiano

quota di partenza 2.235 m - quota di arrivo 1.960 m - dislivello 270 m - lunghezza 1.400 m (36/40 porte)

Pista Laresei - Master

quota di partenza 2.220 m - quota di arrivo 1.920 m - dislivello 300 m - lunghezza 1.214 m (33/35 porte)

Sci alpinismo

Circuito Rifugio Flora Alpina - Valle di Monte Saline - Flora Alpina - Sas de la Palaza - Val di Forca - Forca Rossa Rifugio Flora Alpina

quota partenza e arrivo 1.750 m - dislivello 3.025 m - lunghezza 16.000 m

Sci di fondo

Centro Fondo Val Gares (Pista Franco Manfroi)

5 km: 2 giri da 2,5 km, pista da 2,5 km - dislivello 76 m

10 km: 2 giri da 5 km, pista da 5 km - dislivello 161 m

15 km: 3 giri da 5 km, pista da 5 km



Comi
Alpiniadi Invernali A.N.A.

Valle del Biáis / Dolomiti Belluno 8-11 marzo 2012



N°	Impianti di Risalita Liftanlagen Lifts	Quota p. Höhe Ab. Alt. dep.	Quota a. Höhe An. Alt. arr.	Lunghezza Länge Length
401	Lago Cavia-Col Margherita	2124	2517	2028
403	Lago Cavia-Laresel	2123	2244	310
405	Saline-Laresel	1896	2271	1437
406	Le Buse Scuola 1-2	1850	2100	357
407	Le Buse-Laresel	1885	2208	1147
408	Molino-Le Buse	1190	1885	2115

N°	Piste Pistenbezeichnung Slopes	Diffic. Schwierig. Diff.	Lunghezza Länge Length
20	Innamorati	●●	9680
21	Laresel	●	1520
22	Saline	●	1000
23	Saline-Lago Cavia	●	750
24	Panoramica	●	1760
25	Plateau	●	1600
26	Skiweg Laresel	●	815
27	Campo scuola Le Buse	●	400
28	Le Buse-Molino	●●	3680
29	Raccordo Pradazzo-Zingari	●	480
30	Campo scuola Scolatolo	●	200
31	Col Margherita-Lago Cavia	●	2360
32	Campo Scuola Laresel	●	200
33	Saline - Malghette	●	200

N°	Impianti di Risalita Liftanlagen Lifts	Quota p. Höhe Ab. Alt. dep.	Quota a. Höhe An. Alt. arr.	Lunghezza Länge Length
301	Campigol	1870	1978	566
302	Capanna Margherita	1891	1995	419
303	Costabella	1924	2273	1618
304	Paradiso 1-2	2100	2324	1307
305	Chiesetta 1-2	1910	2028	780
306	Gigante	1910	2266	1520
308	Cima Uomo	2170	2394	721
309	Col Margherita	1874	2513	1395
310	Del Passo	1873	1955	394

Zona Falcade - Psoo Valles
SKIPASS FALCADE (BL) 0437/549641-507044

Zona P.sso S.Pellegrino
SKIPASS S.PELLEGRINO (TN) 0462/564020



Il salone d'onore di Palazzo Cusani: da sinistra il presidente Perona, il gen C.A. Primicerj, Paola Chiesa e Luca Barisonzi.



Per Luca commozione e orgoglio

Alla presentazione del libro che racconta la sua storia – *La Patria chiamò* – curato da Paola Chiesa

È stata una serata particolare quella che abbiamo vissuto giovedì 22 dicembre nel salone d'onore di Palazzo Cusani, sede del Circolo Ufficiali di Milano.

Doveva essere la presentazione del bel libro-diario di Luca Barisonzi, *La Patria chiamò*, curato da Paola Chiesa, uscito per i tipi della Mursia ed invece si è trasformata in un abbraccio della città ai nostri soldati impegnati in Afghanistan.

Oltre al giovane alpino Luca, gravemente ferito a Bala Murghab il 18 gennaio 2011, accompagnato dai famigliari, c'erano anche la moglie e i genitori di Luca Sanna caduto nella stessa circostanza.

A fare corona i commilitoni che erano in Afghanistan al momento del vile attentato nella base avanzata definita "bolla di sicurezza".

La famiglia alpina era presente al completo con il presidente Corrado Perona, accompagnato da alcuni consiglieri nazionali, il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primiceri, il gen. C.A. Giorgio Battisti, un gran numero di ufficiali, sottufficiali e soldati.

La sala gremita di autorità in rappresen-

tanza delle istituzioni, alpini in congedo, cittadini che volevano testimoniare la loro solidarietà a Luca e ai suoi commilitoni, ha perso subito l'austero alone di rappresentanza per diventare riunione di famiglia.

E a dar voce ai sentimenti che accomunavano i presenti in attesa dell'arrivo di Luca ci hanno pensato la curatrice del libro, professoressa Chiesa, che ha evidenziato come i nostri soldati nel 150° del-

l'Unità d'Italia sappiano onorare la nostra bandiera e il gen. Battisti che ha sottolineato come si comportino in ogni circostanza da uomini consapevoli degli impegni assunti e come operino determinati fino al sacrificio estremo. Il gen. Primicerj, nel ricordare che la 6ª Compagnia occupa nel suo cuore un posto particolare per averla avuta ai suoi ordini due anni da vice comandante e sei da comandante, ha affermato che gli italiani in uniforme portano nelle aree di loro competenza quei "sentimenti diffusi di umanità che caratterizzano il nostro popolo" e ha concluso ricordando come la



Da sinistra: i genitori e la moglie di Luca Sanna e i genitori di Luca Barisonzi.



Luca mentre racconta al microfono di Paola Chiesa.

presenza dei genitori di Luca Sanna dia un senso particolarmente doloroso alla serata.

Quando Luca fa ingresso nel salone si alza un lunghissimo applauso. Tutti sono in piedi. È sorridente, forse intimidito, ma il suo volto esprime una serenità commovente. Conserva l'espressività gioviale dei ventenni e se si alzasse da quella carrozzina sembrerebbe a tutti la cosa più naturale del mondo. Ma non è così. La forza interiore che lo anima, la vicinanza della famiglia, dei compagni d'arme, di tutti gli alpini e di tanta gente fanno accantonare per qualche istante la drammaticità della sua condizione. Ha i suoi progetti e la volontà di realizzarli, per questo anche la vicenda raccontata nel libro appena uscito in libreria assume i contorni di una storia positiva, di una testimonianza autentica che la vita è comunque bella.

La curatrice del volume racconta come ai primi incontri con Luca era la professoressa che andava a trovarlo per scrive-

re una storia, poi è diventata Paola e nella vicenda c'è finita dentro, come capita del resto a chiunque legga quell'avvincente racconto che sembra uscito dalla creatività immaginifica di uno scrittore consumato. Invece è una storia vera, vissuta solo al primo capitolo.

Chiude l'incontro il presidente Perona con un intervento in crescendo, appena l'emozione lo lascia libero di esprimere quanto l'Associazione senta la responsabilità della solidarietà tramandata come un comandamento dai padri fondatori fin dai tempi dell'Ortigara. "Siamo un'unica famiglia - ha concluso - e i valori di Luca sono i nostri valori. Abbiamo costruito trentatré case per i terremotati d'Abruzzo, ne faremo una anche per lui. Ma il nostro impegno maggiore sarà quello di stare sempre vicini a questo ragazzo. Sono orgoglioso di essere italiano".

v.b.

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

Premiato il giornalista Fabio Caressa



Lo scorso 22 dicembre, nel corso della presentazione del libro di Barisonzi, il presidente Perona ha consegnato il premio "Giornalista dell'anno" per il 2010 a Fabio Caressa, per il bel servizio, trasmesso in otto puntate da Sky e intitolato "Buongiorno Afghanistan", in cui il giornalista racconta le storie, le esperienze e i toccanti episodi di vita quotidiana degli alpini in missione.

Caressa ha ritirato la pergamena (nella foto) e ha devoluto la somma in denaro al progetto "Una casa per Luca". Questa la motivazione del premio: "Telecronista, per quindici giorni si aggrega agli alpini in missione di pace e ne condivide il difficile impegno umanitario e militare partecipando alle attività in zone ad alto rischio in Afghanistan. Attraverso la rete Sky riesce a trasmettere, in otto puntate, emozioni e ritmi vissuti quotidianamente con gli alpini".

"Una casa per Luca" dalle parole ai fatti

Dopo la cerimonia ufficiale per la posa della prima pietra, avvenuta lo scorso 11 novembre (pubblicata sul numero di dicembre de *L'Alpino*), il cantiere della casa per Luca Barisonzi è entrato subito nel vivo. Come si può vedere nella foto qui pubblicata, la struttura ha iniziato ad assumere forma concreta dopo il montaggio delle parti strutturali in legno, che l'impresa incaricata completerà addirittura con probabile anticipo rispetto ai tempi previsti.



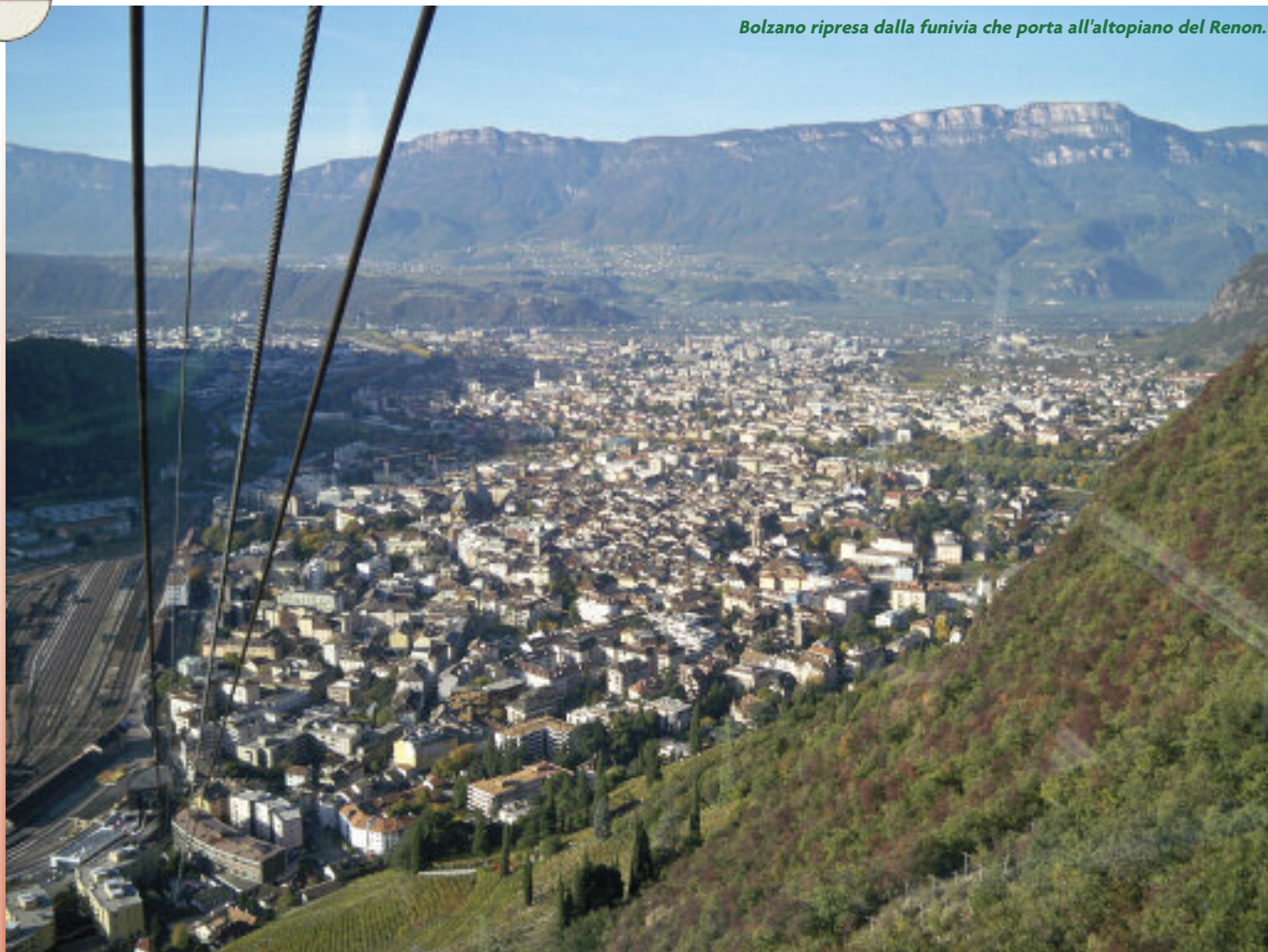
Il programma dei lavori prevede un ritmo serrato di interventi

che vedranno contemporaneamente all'opera imprese e squadre di volontari alpini, impegnati nei compiti che la direzione tecnica della nostra Associazione ha loro affidato. Ambizioso obiettivo: la rapida ultimazione dell'edificio e la consegna a Luca in concomitanza con l'Adunata nazionale di Bolzano. Ovviamente il tutto sarà stato reso possibile anche grazie e soprattutto alla grande generosità dei moltissimi, alpini e non, che hanno contribuito a sostenere questo progetto di solidarietà verso il nostro giovane e sfortunato amico e collega.

Roberto Bertuol



Bolzano ripresa dalla funivia che porta all'altopiano del Renon.



Bolzano e il trilinguismo

La realtà di madrelingue diverse trasformata in punto di forza

Bolzano è una città strategica che sorge in un punto attraverso il quale si è obbligati a passare per poter raggiungere le vette, considerate tra le più belle al mondo, delle Dolomiti. Montagne che sovrastano ed insieme avvolgono l'agglomerato urbano che ospita cittadini appartenenti a tre madrelingue diverse.

Escludendo gli stranieri, il 73% della popolazione del capoluogo altoatesino è di madrelingua italiana, il 26,3% di madrelingua tedesca e lo 0,7% di madrelingua ladina, una lingua romanza legata alle antiche popolazioni celto-romane stanziate in passato sulle Dolomiti. Bolzano raccoglie, insieme agli importanti centri di Merano e Bressanone, la maggior parte degli italofoeni residenti sul territorio provinciale: il 26,5% della popolazione totale del Sudtirolo. Il 69%

La Torre Druso, all'imbocco della Val Sarentina.



circa di essa è invece costituita da cittadini che come lingua madre parlano il tedesco, mentre la percentuale rimanente ha una migliore padronanza con il ladino. Il gruppo linguistico italiano prevale solamente in cinque Comuni.

La presenza dei tre gruppi, che convivono pacificamente fianco a fianco ormai da anni, ha permesso all'Alto Adige di diventare un modello da imitare. Non è infatti raro che delegazioni estere si rechino nella provincia autonoma perchè intenzionate a studiarne il funzionamento. Un esempio recente di quanto detto è costituito dalla Serbia, interessata a prendere spunto dalla situazione altoatesina per risolvere il caso spinoso del Kosovo.

Un modello sociale che funziona, e che accoglie al suo interno cittadini appartenenti a gruppi linguistici differenti, rap-



presenta non solo un motivo di orgoglio per i suoi abitanti, ma anche un'indiscussa risorsa economico-culturale. In un suo recente scritto, il giornalista e deputato al Parlamento Europeo Magdi Cristiano Allam, ha definito non a caso l'Alto Adige come un territorio che "risulta all'avanguardia sia sul piano dello sviluppo economico sia sul piano della stabilità e della sicurezza sociale".

E non è un caso nemmeno se il trilinguismo, insieme alla ricerca e all'innovazione, sia uno dei punti di partenza principali su cui è stata fondata la Libera Università di Bolzano. Nata soltanto nel 1997, la Lub è già considerata tra gli atenei più "europei" proprio grazie alla sua offerta didattica plurilingue. Un valore aggiunto per una realtà territoriale come quella bolzanina che affonda le sue radici in una vocazione commerciale che perdura sin dal Medioevo.

*

Sorta in un punto strategico sul quale si incrociavano le strade percorse dai mercanti durante i loro viaggi, la città ha mantenuto la sua caratteristica tendenza al traffico di merci, grazie anche all'importante lavoro svolto dalla locale Camera di commercio di Bolzano, che trae le sue origini dall'antico Magistrato mercantile. Esso fu istituito dal privilegio emanato nel lontano settembre 1635 dall'arciduchessa d'Austria e reggente del Tirolo Claudia de' Medici. Tale magistratura era costituita da un tribunale con due istanze per la definizione di controversie commerciali, i cui collegi giudicanti erano composti da un presidente e due assessori scelti alternativamente tra i due gruppi linguistici italiano e tedesco. Una simile composizione testimonia come già secoli addietro si volesse fare delle differenze linguistiche un punto di forza sul quale fare affidamento, anziché un anti-produttivo motivo di diversità.

La possibilità di poter comunicare sia in lingua italiana che in quella tedesca, ha quindi permesso, e consente tutt'oggi, di accogliere numerosi turisti provenienti da oltre confine e di realizzare numerosi e cospicui scambi (vini, prodotti agricoli e tipici su tutti) con i paesi germanofoni. Il commercio estero svolge infatti un ruolo importante nell'ambito dell'economia altoatesina. Le importazioni superano ogni anno i 3.000 milioni di euro (l'1,0% sul totale nazionale), mentre le



Il centro storico di Bolzano. Sotto: una pista ciclabile.

esportazioni vanno oltre i 2.500 milioni di euro (lo 0,9% sul totale nazionale). I due principali partner commerciali dell'Alto Adige sono, in linea con quanto precedentemente anticipato, la Germania (dalla quale proviene il 45% delle importazioni e verso la quale è diretto il 40% delle esportazioni totali) e l'Austria (che incide per il 26% sulle importazioni

e sull'11% delle esportazioni totali).

L'incrocio tra turismo, agricoltura, industria, l'attenta amministrazione, il combinarsi degli interessi individuali con l'interesse collettivo sono stati fattori importanti che hanno permesso di superare molte difficoltà e di arrivare alla composizione di una società benestante, solida e multilingue, che ha ricevuto benefici sia come maggioranza locale sia come minoranza nazionale, con piena soddisfazione dei suoi abitanti. Il trilinguismo rappresenta quindi per la città di Bolzano, e per l'intera provincia autonoma dell'Alto Adige, una risorsa fondamentale che permette di guardare con ottimismo non solo al presente, ma anche al futuro.

A cura dell'Azienda di soggiorno e turismo – Bolzano

(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)



Un castello sulla strada per la Val Sarentino.



ORDINE DI SFILAMENTO (x 9) DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 85ª ADUNATA NAZIONALE BOLZANO 11-12-13 Maggio 2012

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 9

- 1ª Fanfara militare;
- Reparto Alpino di formazione con bandiera.
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle TT.AA. in servizio.
- Gonfaloni di: Regione Trentino Alto Adige, Provincia di Bolzano, Comune di Bolzano, tutti i Comuni della Provincia di Bolzano.
- Rappresentanza "Pianeta Difesa".
- 2ª Fanfara militare.
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Stendardo U.N.I.R.R.
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro.
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo.
- Rappresentanza equipaggio Nave alpino con striscione
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri.
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Rappresentanza crocerossine.
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - BALCANICA CARPATICA DANUBIANA - FRANCIA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10.45

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA.
- **Sezione della Valle d'Aosta:** AOSTA
- **Sezioni del Piemonte:** CUNEO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - VAL SUSÀ - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - OMEGNA - INTRA - ACQUI TERME - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - IVREA - ASTI - VALSESIANA - BIELLA - VERCELLI - NOVARA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.15

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni dell'Emilia - Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA.
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA - BERGAMO - VALLECAMONICA - SALÒ - BRESCIA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 16.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni del Friuli - Venezia Giulia:** TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** TRENTO.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 19.30

- Sezione BOLZANO
- Gonfalone Comune di Piacenza con striscione ARRIVEDERCI A PIACENZA
- Gruppo di 140 Bandiere a ricordo dei 140 anni del Corpo degli alpini.
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA

Maria Luisa ci ha lasciato



Venerdì 6 gennaio Maria Luisa Ferri ci ha lasciato. Aveva 47 anni e da 25 lavorava alla nostra sede nazionale di via Marsala, all'ufficio associati. Per noi era Marilù, riservata e

schiva, ma sempre aperta al sorriso. Sul lavoro era scrupolosissima. Era la voce per tante migliaia di alpini che chiamavano il suo ufficio per avere informazioni e per tanti Gruppi e Sezioni con i quali era in costante contatto. Il male che l'aveva colpita non l'aveva cambiata, l'ha sopportato con grande coraggio e dignità. È rimasta al suo posto fino all'ultimo, quasi per ancorarsi a qualcosa che era parte della sua vita. Noi sapevamo del suo dramma, abbiamo assistito impotenti al suo compimento, giorno dopo giorno. Lungo la malattia è stata assistita con infinito amore dal marito Eugenio e dagli altri famigliari. Al suo funerale, celebrato nella chiesa di San Pio X, a Cinisello Balsamo, accanto ad Eugenio c'erano la madre Giovanna, il padre Francesco e il fratello Angelo. E poi tanti alpini, presidenti di Sezione e consiglieri nazionali giunti da tante parti d'Italia. Il presidente nazionale Perona al termine dell'ufficio funebre ha pronunciato sul sagrato un commovente discorso. "Era una di noi - ha detto - della nostra famiglia alpina". Ed ha ricordato la riunione degli auguri, prima della chiusura per le festività natalizie, quando, come sua affettuosa consuetudine, ha consegnato un dono alle impiegate. "Con Marilù ci siamo guardati negli occhi, senza parlare. Poi ci siamo abbracciati". Maria Luisa ha appoggiato la testa sulla spalla del presidente, e non ha potuto nascondere le lacrime. Con angoscia, abbiamo capito che quello era il suo addio.

I colleghi di lavoro



PRIMA PIETRA DELLA BAITA

A Manoppello Scalo è stata posata la prima pietra per la costruzione della nuova sede del gruppo di Santa Maria Arabona, sezione Abruzzi.

GLI ABRUZZESI IN RUSSIA

Presso la sede ANA di Roma, con l'organizzazione del presidente sezione Enzo Fuggetta e della Società Storica per la Guerra Bianca, è stato proiettato un documentario sugli alpini abruzzesi in Russia. I registi RAI Fabrizio Franceschelli e Anna Cavasinni hanno raccolto le testimonianze dei reduci del btg. L'Aquila. Particolarmente emozionante è stata la testimonianza del reduce Valentino Di Franco, amputato di entrambi gli arti inferiori per congelamento, e quella di Giuseppe Pedrola, artigliere del Morbegno.



ESCURSIONE SUL PAL PICCOLO

Il gruppo di Povoletto, sezione di Cividale, ha organizzato una escursione sul Pal Piccolo, simbolo della guerra in Friuli, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Hanno partecipato anche gli alpini del gruppo di Grions del Torre.



UN BEL TRAGUARDO

102 anni. È questo il bel traguardo raggiunto dall'artigliere da montagna Alberto Da Ren, iscritto al gruppo di Cagliari della sezione Sardegna. Originario di Agordo, nel bellunese, giunse giovanissimo nell'isola per lavorare nelle miniere del Sulcis-Iglesiente, e qui si stabilì con la famiglia. Per festeggiarlo una delegazione di alpini, con a capo il presidente della sezione Sardegna Aldo Zuliani, si è recata presso la sua abitazione dove vive con la figlia e il genero.

PROFILO DI UN GENERALE

Ancora un alpino a Beirut

La mia generazione, ma credo non solo la mia, ha in testa un cliché degli ufficiali superiori che ricalca la descrizione fatta dall'aspirante ufficiale Ermes Rosa, nel bel libro "Arditi sul Grappa", del primo incontro - era in leggero ritardo dovuto alla barondata della guerra - con il comandante del suo reggimento. "Il colonnello ci guarda con i suoi occhi freddi, poi si alza con un crescendo di voce da far crollare la caverna, ci dice... insegnerò loro cosa vuol dire ubbidire sotto le armi... intanto tengano gli arresti". Più di novant'anni dopo, all'A-dunata di Torino, sfila un bel gruppo di alpini con al centro un generale di Divisione in servizio. Salutano festosi la folla che li acclama; sembrano avere appena varcato la soglia della caserma per la libera uscita.

L'ufficiale, anzi il loro "capitano", è Paolo Serra, un militare dall'aplomb molto inglese ma dal tratto misurato e familiare. Sa stabilire con chiunque un rapporto di serena fermezza basato sulla capacità di stare sempre al livello dell'interlocutore. Piemontese, anzi torinese, rifugge con naturalezza ogni gesto o parola lontanamente esibizionistici, entra subito in simpatia riuscendo a dare anche alla conversazione più rituale una consequenzialità stringente.

Con alle spalle una brillante carriera in Italia e all'estero, porta come fiore all'occhiello il comando della brigata Julia e una lunga esperienza in teatri operativi come l'Afghanistan. Anche lì ha dimostrato di non essere semplicemente un "tecnico" militare, ma un comandante che studia a fondo le risorse umane di cui dispone, le peculiarità dell'ambiente, le modalità per operare efficacemente in contesti ambientali problematici, consapevole che un remunerativo impiego della forza armata richiede prima di tutto una perfetta conoscenza dell'obiettivo da perseguire.

Ora la notizia che al gen. Serra è stato affidato il duplice incarico di comandante militare e Capo Missione (Force Com-



Il gen. D. Serra con il presidente Perona nella sala del Consiglio Nazionale a Milano.

mander e Head of Mission) in Libano non sorprende. Quel Paese, un tempo la Svizzera del Medio Oriente, crocevia delle grandi civiltà e degli interessi che hanno fatto da ponte con l'Occidente, si trova oggi incuneato nel cuore di conflittualità complicate e pericolose e vive una lunga tregua armata garantita dalla presenza di 15.000 uomini dell'ONU, appartenenti ad oltre 30 nazionalità.

L'uomo giusto in quel posto, lasciato poco tempo fa da un altro grande alpino, ora capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. C.A. Claudio Graziano, è lui. Non vi è dubbio che i responsabili del Palazzo di Vetro a New York sono consapevoli che il requisito numero uno per chi deve operare in Libano con il casco blu è saper fare uso della saggezza più che della forza. Compito di grande responsabilità che richiede un militare dall'alto profilo professionale, umano e culturale, consapevole che prima dell'arte militare in quella terra viene la conoscenza della sua storia, delle dinamiche del pensiero politico che proprio in questi mesi sta cambiando la fisionomia del Mediterraneo, della pericolosità insidiosa dei fondamentalismi e della fragilità dell'ideale democratico in contesti storicamente complessi. In una parola: un alpino.

Vittorio Brunello



Un momento della sfilata.

“Cuneense, andouma prou!”, avanti!

Commemorato a Ceva il 69° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka del gennaio 1943

Venerdì 13 gennaio ore 14: dalla stazione di Ceva inizia il viaggio lungo la linea ferroviaria Ceva-Ormea, sulle tracce della tradotta che se andò con tanti giovani dell'Alta Val Tanaro per la tragica Campagna di Russia.

L'iniziativa ha aperto la fine settimana dedicato, in collaborazione con il Comune, al 69° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka del gennaio 1943, che segnò il calvario della Divisione Martire. Il viaggio di andata e ritorno in



Il presidente Perona con alla sua destra il consigliere nazionale Greco, il sindaco Vizio (primo a sinistra) e il presidente sezionale Daprea (ultimo a destra), con alcuni reduci della Cuneense.

treno sulle tracce di quella tradotta è ritornato nelle lettere, lette durante il viaggio, inviate dal fronte da alcuni di quegli alpini.

Ogni anno le quattro Sezioni della provincia, Cuneo, Saluzzo, Mondovì e Ceva, ricordano l'anniversario del tragico ripiegamento dalla Russia e gli oltre 15.000 Caduti della Cuneense e quelli delle altre Divisioni tra cui il battaglione Ceva, annientato in Russia. Un anniversario particolarmente vivo nel cuore della gente, perché non c'è famiglia che non abbia ancor oggi il ricordo di Nowo Postojalowka, una ferita rimasta sempre aperta.

Alle 21, nella biblioteca di Ceva, proiezione del video “Sulle rive del Don” e presentazione dei libri di Romano



Nicolino "Russia, inverno 43 testimonianze di 6 reduci sulla loro odissea" e di Angelo Bagnasco "Anno 1942 dalla Russia con..."; alla fine dibattito.

Sabato sera, presso il teatro Marengo, serata con la corale *Penne Nere della Valle Bormida* e fanfara sezionale, premiazione dei disegni degli alunni delle scuole medie di Ceva, consegna degli attestati ai volontari che hanno partecipato alle operazioni in soccorso dei terremotati in Abruzzo nel 2009, consegna al museo della città di Ceva della valigia dell'alpino Luigi Odasso, tornato a casa, nella valle di Valcasotto, dopo due anni di prigionia in Russia: le sue condizioni erano tali che la madre non l'aveva riconosciuto, tanto era debilitato.



Alcuni vessilli durante la Messa.



I bambini premiati per i loro disegni.

Domenica mattina alle 9 inizia l'ammassamento di migliaia di alpini, giunti anche dalla Liguria e dalla Lombardia. C'è il presidente nazionale Perona con il vice presidente nazionale Bertino e i consiglieri nazionali Duretto, Gatti, Greco, Lavizzari e Superina. E poi tanti gonfaloni con i sindaci delle città della provincia e non solo, decine di vessilli con i rispettivi presidenti e un mare di gagliardetti. Fra le rappresentanze militari il comandante del 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano, col. Aldo Costigliolo e il comandante del btg. Saluzzo, ten. col. Andrea Menta. C'è un drappello di alpini in vecchie uniformi che segue il passo con gli scarponi chiodati, come allora, marciano le crocerossine, segue il pullmino della Protezione civile che trasporta gli ultimi reduci, il cui passaggio viene sottolineato dagli applausi. È un momento di commozione, che si ripete quando scendono

davanti al Duomo per salire la scalinata e partecipare alla Messa celebrata dal cappellano del 2° Alpini, don Cesare. Perché loro il fronte russo, il gelo e la terribile battaglia li hanno vissuti davvero, sulla loro pelle. E ricordano le migliaia di compagni che non sono tornati: il loro simbolo è quel cappello del tenente Giuseppe Navone, portato adagiato su un cuscino a ricordo di tutti quei ragazzi che riposano in terra di Russia. Nei discorsi commemorativi, il sindaco di Ceva Alfredo Vizio, ha rievocato in particolare il sacrificio degli alpini del battaglione Ceva, praticamente annientato durante l'inarrestabile offensiva sovietica. La ricostruzione della tragica Campagna culminata con la battaglia di Nowo Postojalowka è stata fatta dal consigliere nazionale Giovanni Greco, che ha parlato del tentativo di rompere l'accerchiamento da parte dei battaglioni del 2° Alpini (btg. Saluzzo, Borgo San

Dalmazzo e Dronero, con il 4° artiglieria da montagna) e del 1° reggimento Alpini (btg. Ceva, Pieve di Teco e Mondovì). Fra i personaggi ricordati, il cappellano del Ceva, don Trappo, che accompagnò a Rossosch 1.200 giovani rincalzi dei quali soltanto 46 fecero ritorno a casa; e poi il caporal maggiore Giorgio Corbia, sardo e sanguigno, caposquadra del plotone assaltatori: erano gli alpini che andavano sotto i carri sovietici con le mine magnetiche per farli saltare. Catturato e internato in uno dei terribili campi russi, riuscì a sopravvivere e a tornare in Patria.

Gianpaolo Daprea



**IL RACCONTO DEL REDUCE BRUNO GALET,
SCAMPATO ALLA TRAGEDIA DEL 28 MARZO 1942**

Quella notte sul Galilea

Bruno Galet è nato il 24 ottobre 1921 e vive a San Giovanni del Tempio, una frazione di Sacile. Partì giovanissimo per la Grecia con il btg. "Gemoni" e fu uno dei pochi superstiti del Galilea, silurato la notte del 28 marzo 1942. In questa testimonianza rivive la speranza del rientro in Patria, il tragico momento dell'affondamento, il salvataggio e l'angoscia per aver perso tanti compagni.

Non avevo ancora vent'anni quando fui chiamato a militare, con un anno di anticipo rispetto alla normale chiamata di leva: l'Italia era in guerra a fianco della Germania di Hitler e Mussolini aveva bisogno di soldati. Alla visita di leva nel distretto di Sacile mi assegnarono agli alpini. Protestai dicendo che non volevo andare in un reparto di montagna: ritenevo di non riuscire a sopportare le fatiche degli alpini a causa del mio fisico gracile. Mi dissero che ci avrebbero pensato loro ad irrobustirmi. Fui assegnato alla "Julia", 8° Alpini, battaglione "Gemoni". Ci portarono a Plezzo, oggi vicino al confine della Slovenia, dove cominciarono le esercitazioni a fuoco. Fui assegnato alla Compagnia Comando. Il mio incarico fu quello di barbiere, che era una delle mie professioni da civile. In questo modo evitai molte faticose marce e anche l'addestramento con le armi non fu molto impegnativo. A Plezzo non rimanemmo tanto perché arrivò l'ordine di partire per la Sicilia, dove saremmo salpati poi per la Grecia per presidiare i territori appena conquistati: la Campagna di Grecia era appena terminata. In Sicilia arrivai a fine estate, rimanendovi quindici giorni. Partiti per la Grecia, sbarcammo a Corinto per presidiare quella zona. In Grecia in quel periodo non si stava male, si riusciva a mangiare a sufficienza; era sicuramente un'altra vita rispetto a quella dei molti alpini che avevano partecipato all'invasione e avevano patito lutti, disagi e fame. Nel frattempo la Germania preparava l'invasione della



L'alpino Bruno Galet a Trieste nel 1941.

Russia, e anche l'Italia voleva partecipare ad una conquista che al Duce sembrava facile. Giunse l'ordine di rimpatriare. Il convoglio per il rientro era formato da più imbarcazioni, con navi da trasporto e navi da guerra di scorta. Noi del "Gemoni" salimmo sul *Galilea*, che era una motonave per il trasporto di passeggeri. Eravamo pieni di speranza di tempi migliori e con tanta voglia di tornare a casa.

Alla partenza stavo nella stiva per paura delle incursioni aeree inglesi, ma quando fummo in mare aperto molti alpini cercarono di salire ed avvicinarsi al ponte, temendo un silura-

mento: il siluro colpisce la parte inferiore della nave. Il mare era in burrasca e cupi presentimenti occupavano la mia mente. Anch'io cercavo di salire per essere avvantaggiato, anche se non era permesso. Durante la notte mi portai di nascosto nel corridoio superiore, dove c'erano le cabine degli ufficiali.

Me ne stavo lì, con altri alpini, disteso, quando un marinaio ci disse che non potevamo restare. Risposi che avevo un cattivo presentimento, che questa notte sarebbe successo qualcosa di brutto. Il marinaio cercò di rassicurarmi dicendo che quella rotta l'aveva fatta molte volte e che non era mai successo nulla. Comunque ci permise di restare. Erano le otto e tre quarti della sera. Ad un certo punto udii un'esplosione (il *Galilea* fu colpita sulla sinistra, subito sotto il ponte di comando). La nave era stata colpita. Mi dissi: "Questo è un siluro e qui è la morte in palio". Rimasi sempre lucido, ragionando su ogni mossa che

facevo. Per esempio, decisi di non buttarmi subito in mare, ma di aspettare l'ultimo momento, per non restare troppo tempo nell'acqua fredda. Cominciarono a calare le scialuppe, c'era una grande confusione: chi gridava, chi piangeva, chi pregava, un caos totale. Non tutti mantennero la lucidità: molti, per timore di un rapido affondamento, si gettarono in mare e annegarono, mentre da bordo, visto che la nave non affondò subito, forse sarebbero riusciti a salire in qualche scialuppa di salvataggio e le vittime sarebbero state sicuramente inferiori di numero. Aiutandomi con una corda mi calai in una grande scialuppa. Il mare era molto agitato e il barcone non riusciva a staccarsi dal fianco della nave. Non riuscivamo ad allontanarci, anzi le ondate sbattevano violentemente la nostra imbarcazione di salvataggio contro la chiglia della nave. Lì non si poteva restare perché se la nave fosse affondata avrebbe risucchiato anche la scialuppa, e poi non potevamo sapere quanto avrebbe resistito agli urti. Risalii quindi sul ponte, corsi al centro della nave e assistetti al tentativo di calare un'altra scialuppa carica di uomini, almeno 20 o 25 persone. La scialuppa dondolò pericolosamente, poi si rovesciò e tutti gli occupanti caddero in acqua, alla fine cadde anche la scialuppa stessa, proprio sopra agli alpini che si trovavano in mare.

La nave si era inclinata e io raggiunsi la parte bassa. Vidi in mare un altro barcone, dove c'erano già molti alpini, e mi calai dentro anch'io. Neanche con questo mezzo riuscimmo ad allontanarci dalla nave, i nostri remi non riuscivano a vincere la forza delle onde. Sentii un leggero rantolio, vidi un alpino in acqua, attaccato alla nostra barca ma senza più la forza di issarsi dentro, lo aiutai a salire. Era un meridionale di cognome Scianchi.

Uno sprazzo di luce lunare illuminò il mare. Vidi così una barca vuota distante trenta o quaranta metri dal punto in cui mi trovavo. La barca era più piccola del nostro barcone e più manovrabile. Assieme a me c'era un amico friulano, Giacomo Giordani, credo di Meduno,



buon nuotatore, che quando vide la barca si gettò in acqua per raggiungerla, nonostante io gridassi di non andare perché la barca era ancora troppo lontana. Non riuscì a raggiungerla e non lo vidi più. Io continuai a tener d'occhio la barca e quando ritenni che fosse abbastanza vicina per le mie forze mi feci coraggio, mi buttai in acqua e la raggiunsi. Fin da giovane andavo a nuotare nei fiumi e perciò anch'io me la cavavo bene in acqua.

Mi dissi: "Bruno, datti coraggio che sei salvo". Ripresi un po' di forze, poi mi misi ai remi che erano in dotazione, e così potei avvicinarmi al barcone e caricare con me sette o otto persone. Pensavo: "Più siamo, più possiamo farci coraggio e aiutarci per avere maggiori possibilità di salvezza". Ci allontanammo dalla nave remando, anche per scaldarci.

La torpediniera *Antonio Mosto*, di scorta al convoglio, invertì la rotta e venne in soccorso dei naufraghi. Il suo capitano aveva l'ordine di proseguire sulla rotta per l'Italia perché doveva scortare le navi superstiti e perché tornando indietro anche la sua nave rischiava di essere silurata. L'ufficiale però non si curò degli ordini e neanche del rischio che faceva correre alla sua imbarcazione e così salvò la vita a centinaia di alpini. Ironia della sorte, per questo gesto, in seguito, fu processato.

Noi vedemmo la nave e tutti gridammo per farci notare, ma non ci sentirono, solo al secondo passaggio, finalmente, ci



Foto della torpediniera *Antonio Mosto*.

issarono a bordo. Il salvataggio avvenne quando era quasi mattina e durò parecchio tempo perché il mare aveva disperso le varie scialuppe e la nave era costretta a girare intorno. I marinai che ci soccorrevano issandoci a bordo della torpediniera ci facevano coraggio dicendoci: "Bravi alpini, bravi!". Io mi ritenevo ormai salvo, non mi passava per la testa che avremmo potuto essere silurati un'altra volta.

Ci portarono a Prèvesa, dove restammo una quindicina di giorni, poi con il treno attraversammo la Jugoslavia fino a Trieste e finalmente arrivammo a casa con un mese di licenza.

Finito il permesso raggiunsi il battaglione a Plezzo dove, mentre ero in un bar, un alpino mi riconobbe e, con accento meridionale, mi disse: "Tu sei il mio salvatore!". Era Scianchi, quello aggrappato

alla nostra barca che non riusciva a salire e che io tirai a bordo.

Molti dei miei compagni di sventura furono successivamente inviati in Russia. Io, per fortuna, rimasi in Italia. In seguito al naufragio, quando tutto era finito e mi ero salvato, mi colse una specie di esaurimento nervoso per cui di sovente vaneggiavo e parlavo in maniera sconclusionata. I miei superiori ritennero che in quelle condizioni non sarei stato in grado di sostenere una Campagna militare impegnativa come quella russa. Se fossi andato in Russia, probabilmente non ce l'avrei fatta a sopravvivere perché soffro molto il freddo. Mi mandarono a prestare servizio sanitario a Monfalcone, dove rimasi fino all'8 settembre 1943, poi scappai e tornai a casa.

Renato Camilotti
da *La più bela fameja*

Ricerca di testimonianze storiche sull'affondamento del "Galilea"

In occasione del 70° anniversario dell'affondamento del piroscafo "Galilea", avvenuto nel mar Egeo la notte tra il 28 e il 29 marzo 1942, il gruppo di Muris di Ragogna (Udine) sta curando la pubblicazione di una memoria storica per la quale chiede la collaborazione di chiunque sia in grado di fornire informazioni. Il "Galilea" riportava in patria 875 alpini (di cui 650 del btg. "Gemona") una quarantina di bersaglieri, altrettanti carabinieri, oltre a marinai imbarcati a vario titolo (una ventina), artiglieri, autieri e militari di varie armi che si recavano in licenza, per un totale di circa 1.275 uomini, compresi 75 marinai civili militarizzati. Sulla nave si trovavano anche alcuni prigionieri greci. Dal disastro si salvarono circa 280 uomini, tra cui 15 ufficiali delle varie Armi

(9 erano alpini) e 19 sottufficiali (3 alpini) mentre i corpi recuperati, secondo stime rimaste provvisorie, furono circa duecento. Sono i dati che lo studioso Paolo Montina, referente del Centro Studi ANA per la sezione di Udine, ha finora raccolto per la stesura di questo lavoro, assieme ad oltre duecento foto di alpini e non, che saranno pubblicate con un elenco nominativo (il più completo possibile) dei morti, dispersi e sopravvissuti. In particolare sarebbe utile conoscere i nomi dei Caduti che le famiglie hanno fatto traslare nei cimiteri dei paesi di origine. Per questo si chiede la collaborazione di quanti possono fornire documentazione al riguardo (informazioni, foto, lettere, ecc.) che contribuiscano a far conoscere finalmente in modo completo quanto accadde in quella tragica notte del marzo 1942.



L'ultima foto del "Galilea", ripreso dal cacciatorpediniere Crispi, in navigazione nel mar Egeo verso l'Italia. Poche ore dopo il siluramento e la tragedia.

Inviare il materiale alla sezione di Udine, udine@ana.it o direttamente all'autore:

Paolo Montina, via Liruti 2 - 33017 Tarcento (UD) paolo.montina@virgilio.it - tel. 0432-783089. ●



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

DODICESIMA PUNTATA

GLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE E IL DIBATTITO
SULLA VALIDITÀ DELLE TRUPPE DA MONTAGNA

Da due battaglioni a cinque brigate



di Gianni Oliva

Concluso il conflitto mondiale, l'Italia è un paese a "sovranità limitata": il regime armistiziale e la presenza del governo militare alleato, unitamente alle difficoltà economiche dovute a cinque anni di conflitto e di bombardamenti, impediscono di affrontare la ricostruzione con la rapidità che molti vorrebbero. Entro questa cornice storica (che troverà sollievo solo con l'ingresso nell'Alleanza Atlantica del 1949), anche la

rifondazione delle Truppe alpine subisce rallentamenti: dagli iniziali due battaglioni ("Piemonte" e "L'Aquila") che avevano partecipato alla guerra di Liberazione, alla formazione delle cinque brigate che hanno costituito l'organico del Corpo sino agli anni Novanta ("Julia", "Tridentina", "Taurinense", "Orobica", "Cadore"), trascorrono otto anni.

I primi reparti ad essere ricostituiti sono, nella primavera 1946, il 4°, 6° e 8° reggimento; nell'ottobre 1949 è la volta della brigata "Julia", dislocata in Friuli e in Carnia; nel maggio 1951 la brigata "Tridenti-

na", dislocata nell'Alto Adige centro orientale; nell'aprile 1952 la brigata "Taurinense", in Piemonte; nel 1953, infine, la "Orobica" (Alto Adige centro occidentale) e la "Cadore" (Bellunese e Cadore). Nell'estate 1948, inoltre, viene ricostituita la Scuola Militare Alpina di Aosta, che era stata sciolta in seguito all'armistizio. "Ricostituzione" non significa semplice riorganizzazione dei reparti sciolti o distrutti durante la guerra: significa anche riflessione sui compiti e sull'attualità delle Truppe alpine nel quadro di una situazione internazionale nuova e di una





Quando gli organici erano completi...



rapida evoluzione dei mezzi bellici. La domanda da cui prende le mosse il dibattito è netta e ineludibile: nell'era della guerra atomica inaugurata con i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, e proseguita con le ricerche e le sperimentazioni della bomba H, ha ancora senso parlare di "guerra di montagna"? Le risposte sono articolate in numerosi interventi comparsi sulla "Rivista Militare" tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Sessanta. Tra i tanti, vale la pena ricordare quello del generale Antonio Liberatore e quello dell'allora tenente colonnello Andrea Cucino.

Il generale Liberatore non nega le trasformazioni in atto, ma proprio da queste trae conferma all'attualità della guerra in montagna: "Sembrirebbe anacronistico per un avversario ben dotato di forze aviotrasportate portare la guerra in quota, dove le operazioni ristagnano per la maggior parte dell'anno: ma è proprio la minaccia dell'arma nucleare sempre più potente, la maggior facilità a porre ostacoli rilevanti al movimento di mezzi ruotati o cingolati, la micidialità delle piane e delle colline che spingerà gli Stati Maggiori a ricercare la via più sicura o per lo meno più protetta da offese nucleari. Quale Stato Maggiore potrà assumersi la responsabilità di trascurare o anche solo sottovalutare la montagna? Le vie di alimentazione di montagna possono servire a un eventuale avversario per ammassare truppe e mezzi allo sbocco delle valli e, al momento opportuno,

pioombare nella piana sul fianco o sul tergo di unità operanti entro la soglia nucleare." La conclusione del generale Liberatore è perentoria: "La micidialità delle armi nucleari rivalorizzerà la montagna e costringerà a ricercare vie più sicure, fra cui le classiche vie di invasione montane". Le considerazioni che il generale Liberatore svolge dal punto di vista dell'attacco vengono sviluppate dal tenente colonnello Cucino dal punto di vista della difesa con uguale esito: "Data la compartimentazione e la localizzazione delle vie tattiche, si può asserire che le armi atomiche esaltano la capacità di arresto della difesa. Pertanto, più che in passato la difesa avrà la convenienza ad appoggiarsi alla montagna, che potrà utilizzare per organizzarvi ridotti controffensivi di grande importanza strategica e condurre una difesa economica, esaltando le ca-

ratteristiche dell'elasticità, della profondità e della reattività". Dall'insieme del dibattito, il ruolo dell'alpino esce dunque valorizzato e le tradizionali caratteristiche del Corpo (reclutamento territoriale e addestramento in montagna) trovano una significativa conferma. Come scrive il generale Inaudi: "Anche se si parla di guerra atomica e di 'push botton', è sempre l'uomo a tracciare il cammino della storia e questo principio, valido in una guerra normale, lo sarà in misura ancor maggiore per la guerra in ambiente di ostacolo come quello montano". Le considerazioni che un secolo prima avevano permesso a Perrucchetti di sostenere la sua originale tesi e di giungere alla costituzione del Corpo, vengono così riprese in un quadro storico e tecnologico completamente mutato. ●

(12 - continua)

...e c'erano i muli.





Quando la tradizione è una forza

Nelle nostre Forze Armate abbiamo enti, reparti, unità dalle caratteristiche completamente diverse tra di loro. Da dove deriva questa caratterizzazione, in che cosa consiste, quali effetti produce? In sintesi, questa caratterizzazione deriva dalla storia dell'Unità e costituisce quella che comunemente viene indicata come la "tradizione" di questo o quell'ente, reparto o unità. Ma cosa intendiamo per "tradizione"?

Il termine deriva dal verbo latino *trādere*, che vuol dire consegnare, trasmettere, cioè - per noi - far arrivare ai posteri, attraverso il tempo, le caratteristiche della cultura di un popolo, di una comunità. Significa dare qualcosa a qualcuno e può essere definito come il variegato insieme dei costumi, delle credenze, degli atteggiamenti, delle abitudini, dei valori e degli ideali, che ogni comunità ha appreso, conservato e trasmesso alle generazioni in divenire.

La storia, quindi, genera tradizione, filo conduttore che lega il passato al presente e questo al futuro; è un grande patrimonio morale, culturale e spirituale.

La tradizione è anche cultura e come tale è soggetta ad analisi, a rielaborazioni e, conseguentemente, a cambiamenti. Non è un "pacchetto" chiuso ed inalterabile, ma un libro aperto da leggere e rileggere continuamente. È, pertanto, una forza non solo statica, ma anche dinamica, quindi motrice, che spinge tutti a visionare il passato per meglio comprendere il presente ed individuare, nel contempo, l'essenza delle linee guida per affrontare il futuro.

Quanto è stato detto è mirabilmente sintetizzato nella seguente affermazione di Gustav Thibon, filosofo francese vissuto nel secolo scorso: "Non vi accorgete che quando piango sulla rottura di una tradizione, è soprattutto all'avvenire che penso. Quando vedo morire una radice, ho pietà dei fiori che secceranno domani per mancanza di linfa".



Gli effetti sul soldato della conoscenza della tradizione sono senza dubbio molti e tutti positivi. Tra di essi spiccano: l'orgoglio dell'appartenenza, l'acquisizione di una maggiore sicurezza in se stesso, una cosciente convinzione di quello che si fa e, soprattutto, perché lo si fa.

La tradizione deve essere, pertanto, acquisita dai nostri militari e costantemente rielaborata ed attualizzata, partendo, naturalmente, dalla conoscenza del passato. Deve esistere, pertanto, in ogni ente e reparto una cultura della tradizione da tenere costantemente viva e vitale, se non si vuole arrivare all'interruzione di questa linfa senza la quale "la radice marcisce, il fiore muore".

Un apporto alla soluzione di questo delicato ed importante problema potrebbe essere fornito dalle Associazioni d'Arma, a cui sono associate persone dalle più svariate provenienze: dagli ufficiali, alcuni dei quali reduci da incarichi di grande rilievo e responsabilità, ai sottufficiali, vere colonne portanti di comandi e reparti, ai militari di truppa, indispensabili in qualsiasi attività operativa. Si tratta di persone preparate, capaci, animate da seria volontà realizzatrice e che portano ancora nel proprio cuore la divisa e tutto quello che essa rappresenta; ne è testimone il fatto che molti costituiscono un bacino di volontari, cui spesso attingono le Associazioni per la propria gestione.

È veramente un gran peccato lasciare inoperoso un così grande e qualificato potenziale umano. Le attività che questa risorsa umana, morale e culturale potrebbe svolgere, in collaborazione con le istituzioni militari o,

eccezionalmente, in loro sostituzione, in questo specifico settore, sono diverse. Quelle più significative riguardano: la costituzione di specifici centri di studio, l'insegnamento della storia in generale e di quella di ciascun reparto in particolare, la realizzazione di "sale ricordi", ove possibile, con il compito, tra l'altro, di far conoscere ai giovani, con conferenze, incontri, mostre, ecc., queste realtà militari e quello che esse hanno rappresentato e rappresentano nell'ambito della società.

La realizzazione di questa collaborazione tra associazioni d'Arma e Forze Armate non sembra estremamente complicata. Si tratta di stipulare specifiche convenzioni. Naturalmente il ministero della Difesa deve emanare le opportune direttive e le Associazioni interessate devono provvedere ad adeguare gli Statuti. Le Forze Armate sono cambiate, mentre si ha l'impressione che, nella sostanza, siano rimasti immutati i rapporti con le Associazioni d'Arma. È forse arrivato il momento di cambiare, alla base, questi rapporti.

Bisogna, in ultima analisi, vitalizzare le funzioni delle Associazioni d'Arma, attribuendo loro nuovi compiti finalizzati alla collaborazione con gli enti istituzionali, specialmente in un momento in cui scarseggiano le risorse umane e, soprattutto, quelle economiche.

Non più, quindi, associazioni finalizzate essenzialmente alla custodia delle tradizioni e degli ideali della propria Forza Armata, arma o specialità, ma anche e soprattutto artefici della formazione culturale degli uomini in divisa. Forza attiva per i complessi in armi. In sintesi rendiamo operativo il concetto, di cui molti sono fermamente convinti e cioè: le Associazioni d'Arma sono una risorsa e non un peso per le istituzioni militari.

Gen. D. (ris.) Antonino Mozzicato

*Con la collaborazione
del gen. B. (aus.) Nicola Tauro*



L'omaggio ai Caduti italiani nel cimitero ceco di Milovice

Il cimitero di Milovice, nei pressi di Praga, è stato teatro anche quest'anno di una cerimonia densa di emozioni nel ricordo dei 5.276 connazionali internati deceduti durante la prima guerra mondiale. È stata una cerimonia molto semplice, con la deposizione delle corone alla presenza dell'ambasciatore italiano a Praga Pasquale D'Avino, del ten. col. Romeo Tomassetti delle Forze Nato, esponenti militari delle forze armate della Repubblica Ceca, religiosi della chiesa cattolica e ortodossa, reduci boemi, il sindaco di Milovice con molti suoi concittadini e, a sorpresa, anche una folta rappresentanza di italiani residenti a Praga.

La delegazione italiana era formata dal vice presidente vicario della sezione di Belluno Angelo Dal Borgo e dai consiglieri sezionali Parissenti, De Pra e Reolon con il vessillo; dai gruppi ANA di Belluno Centro, Canale d'Agordo, Frassenè Agordino, Cavarzano Oltrardo, Tambre, Borsoi, Spert, Farra e Puos d'Alpago con i gagliardetti e i gonfaloni di questi due comuni dell'Alpago.

La delegazione di Conegliano, con il gonfalone del Comune, era guidata dal presidente onorario Lino Chies con il vessillo sezionale e rappresentanze con gagliardetti dei gruppi di Ogliono, San Fior, Gaiarine e San Vendemiano, mentre una delegazione del gruppo ANA di Cison di Valmarino era presente con lo stendardo dei famigliari dei Caduti alpini del "Bosco delle Penne Mozze".

Nella trasferta si erano uniti agli alpini i famigliari di Rocco Melideo, soldato del 17° Reggimento fanteria, nato a Chieti il 16 gennaio 1885, fatto prigioniero il 28 ottobre 1917 e deceduto per malattia proprio nel campo di Milovice il 15 marzo 1918, dove riposa in una fossa comune segnata dal numero 2658. Con l'occasione i suoi nipoti hanno potuto ricongiungere le ceneri del nonno e della sua sposa dopo oltre 90 anni e lunghe ricerche. Momenti di viva commozione sono stati vissuti al suono degli inni nazionali boemo e italiano, alla recita della "Preghiera dell'Alpino" da parte del ten. col. Tomassetti e all'echeggiare delle note del "Si-



Nelle foto due momenti della cerimonia: la deposizione della corona, portata da Dal Borgo e Chies e la Messa in suffragio dei Caduti.

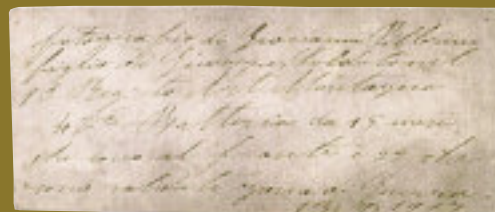


lenzio" che hanno chiuso la cerimonia. Sono seguite la visita al piccolo museo allestito all'ingresso del cimitero e la celebrazione della Messa nella chiesa di Milovice. Al termine, alla Casa del popolo è stato servito il pranzo durante il quale sono stati scambiati vari doni in un clima di amicizia.

Nel tardo pomeriggio una visita alla città di Praga e all'indomani il lungo viaggio di ritorno verso l'Italia. "Stanchi - hanno dichiarato i due organizzatori Dal Borgo e Chies - ma felici di aver onorato i nostri militari che riposano lontano dalla loro terra e che non sono e non saranno mai dimenticati". ●



COME ERAVAMO



Una foto ingiallita dal tempo, ragazzi poco più che ventenni che la guerra ha invecchiato anzitempo: sono sei alpini della 42ª batteria del 1° reggimento artiglieria da montagna dopo 22 mesi di zona di guerra, quindici dei quali al fronte. La foto, scattata il 13 settembre del 1917, è di Michele Pellegrino, del gruppo di Cortemilia (sezione di Mondovì) e ritrae suo padre Giovanni, (in piedi, il secondo da destra) che combatté sull'altopiano di Asiago. Oggi non a caso vogliamo ricordare questi nostri Padri che seppero fare sacrifici immani per l'Italia e viene da chiederci cosa potremmo fare noi, oggi... ●

Fiori a un Caduto in Slovacchia per il fratello morto a Cassino

Maria, una signora slovacca sposata con un nostro connazionale, è protagonista di una storia commovente, frutto di fatalità e coincidenze. Iniziata tanti anni fa e ci conduce nel cuore del Belpaese, a Monte Cassino...

*

Nell'agosto 1989 Maria aveva dodici anni e con i familiari passò un periodo di vacanza a Štrba, nei Monti Tatra, la catena montuosa al confine tra Slovacchia e Polonia. Prima di partire per la villeggiatura, un'anziana zia della madre chiese un favore alla famiglia: andare a visitare la tomba di un cognato, Caduto nel 1944 in uno scontro con l'esercito tedesco. Poiché erano passati molti anni, serpeggiava un certo scetticismo: avrebbero trovato ancora una tomba? Giunti al cimitero, con grande sorpresa trovarono la tomba ben curata e con fiori freschi. Da lì a poco una vecchietta si avvicinò a loro e cominciò un commovente racconto. Du-

rante la seconda guerra mondiale aveva trovato il ragazzo ucciso in un campo, colpito da una raffica di mitra. Con grande umanità si era quindi occupata della sepoltura e delle spese di mantenimento della tomba.

Passarono gli anni e nel 2008 Maria, il marito e il figlio decisero di tornare, per le feste di Natale, sui monti Tatra. Ironia del destino, trovarono una pensione nello stesso paesino che era vicino al cimitero: non poteva quindi non riaffiorare alla memoria quella storia di tanti anni prima.

Preso dalla curiosità, Maria con il marito si recò di nuovo al camposanto. Come tanti anni prima, accadde qualcosa di strano: la tomba era ancora ben curata, in ordine e pulita dalla neve.

Chi si occupava ancora di quella tomba? Data l'età, la vecchietta era sicuramente morta. Si avvicinò una signora, sulla sessantina, chiedendo se fossero parenti del ragazzo ucciso. Maria raccontò dell'incontro di molti anni prima in quel luogo e scopri-

che la signora con cui parlava era la figlia della vecchietta, ormai scomparsa.

Una domanda sorse spontanea: perché madre e figlia si occupano da così tanti anni della tomba di uno sconosciuto? La signora raccontò che il fratello di sua madre morì in Italia durante le battaglie di Monte Cassino. Negli anni, non potendo piangere su nessuna tomba, i familiari si sono allora occupati della tomba del soldato sconosciuto, sperando che qualcuno faccia lo stesso con il loro caro: il suo nome è Michal Pletenik, combatteva contro l'esercito tedesco e probabilmente fu sepolto in uno dei cimiteri di Cassino.

*

Maria ha raccontato questa storia all'alpino Riccardo Fagotti della sezione di Valdagno, che chiede una mano per avere informazioni sul caduto polacco Michal Pletenik: "Sarebbe veramente una gioia per me - ci scrive Fagotti - portare a questa signora una prova che il suo caro riposa in pace in terra italiana, nel rispetto di chi è Caduto, da una parte o dall'altra".

Contattare la sig.ra Maria 349.6964039. ●

IN BREVE

UN GRAZIE AGLI ALPINI DI ZIANO DI FEMME

Marino e Lina Guarnieri, genitori di Walter, un ragazzo disabile, ci scrivono per ringraziare gli alpini del gruppo di Ziano di Fiemme, sezione di Trento, che tanto fanno per il loro figliolo, accolto nel Gruppo con affetto e invitato a tutte le manifestazioni.

PER 50 ANNI ALFIERE DELLA SEZIONE DI VICENZA

Giuseppe Carli, qui fotografato con il presidente della sezione ANA di Vicenza Giuseppe Galvanin, ha ricevuto un riconoscimento per la sua lunghissima militanza – 50 anni consecutivi – come alfiere della Sezione.



IL CORO ANA ROMA... A SCUOLA

Il coro ANA Roma ha cantato insieme ai 110 alunni della scuola elementare Angelo Celli di Roma in occasione dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia. Si è cominciato con l'alzabandiera, l'Inno nazionale, canti della tradizione eseguiti con i bambini, per finire con cante tipicamente alpine eseguite dal solo coro. Ai piccoli è molto piaciuto tanto che hanno scritto un articolo sul loro giornalino.

LA CUCINA DA CAMPO DI MASSA CARRARA

Nei giorni 25 e 26 ottobre Toscana e Liguria sono state interessate da una devastante alluvione. Il giornale informativo del Comune di Massa Carrara "Agorà" ci segnala l'opera della sezione ANA di Massa Carrara che, in poche ore, ha allestito ad Aulla una cucina da campo in grado di erogare più di cento pasti caldi al giorno.



IN VISITA AL "SENTIERO DEL SILENZIO"

Gli alpini del gruppo di Molvena, sezione di Marostica, hanno accompagnato gli alunni delle classi quarta e quinta elementare di Molvena e le loro insegnanti a visitare il "Sentiero del silenzio, porta della memoria" a Gallio-Campo Muletto. È questo uno dei luoghi che hanno visto alcune delle più dure battaglie della Grande Guerra, un vero e proprio museo all'aperto: visitandolo, i ragazzi vengono educati a ricordare e rispettare il patrimonio di esperienza di chi li ha preceduti, indispensabile per costruire la pace.

I nove anni di guerra di Agostino Peruch

La storia del soldato Agostino Peruch, iniziò nel 1936, quando partì per la guerra d'Abissinia con il 7° Alpini. Poco prima di lasciare l'Italia aveva ottenuto la patente di guida per cui, una volta giunto in Africa, gli fu ordinato di guidare gli autocarri blindati lungo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti. Le condizioni igieniche e sanitarie non erano delle migliori, tanto che nel gennaio 1939 fu rimpatriato per aver contratto la malaria. Fu ricoverato all'ospedale della Maddalena, a Napoli, dove rimase per sei mesi, più altri tre mesi di convalescenza nell'ospedale di Padova.

Nel 1940, accertato "sano di salute", Agostino fu richiamato alle armi e inviato prima sul fronte jugoslavo e poi su quello albanese, dove rimase fino al 1943. Durante una licenza di tre settimane, sposò la fidanzata, Maria.

Dopo l'8 settembre 1943, il suo reggimento, comandato dal capitano Mosconi, si rifugiò sulle montagne albanesi. Ma i tedeschi li catturarono, uccisero gli ufficiali e misero gli alpini a scavare trincee anti-carroarmato. Con l'intensificarsi dei combattimenti sul fronte orientale, il reggimento tedesco fu trasferito sul fronte russo e i prigionieri italiani furono costretti a seguirli.

Il nuovo compito per Agostino e i compagni prigionieri era in prima linea, di notte, a scavare trincee. Dov'erano, sentivano i russi da dietro le loro linee che li invitavano, con il megafono, ad abbandonare i tedeschi, e a raggiungerli, perché loro sì che erano "fratelli degli italiani"!

La situazione sul fronte russo era disperata: c'erano accerchiamenti, moltissimi morti e si pativa un gran freddo. Così Agostino decise di fuggire con un gruppo di prigionieri. Durante una battaglia concitata scapparono nel bosco, dove sapevano di trovare le avanguardie russe. Rimasero alla macchia, ma la fame era un'atroce nemica. Si avvicinarono quindi alle case russe, sperando di trovare un minimo di conforto. Una donna li sfamò, ma poco dopo furono catturati dai russi e furono inviati prigionieri in



Un'immagine d'archivio di Agostino, nel giorno del suo 94° compleanno.

Polonia e da qui marciarono fino all'aeroporto di Kiev. Furono uniti ad altri 40mila prigionieri, affamati e gelati perché impreparati al rigido inverno russo. Dopo qualche tempo Agostino con altri 6.000 prigionieri fu ammassato nei treni diretti a Cernikov. Nel campo, la notte si dormiva per terra, uno accanto

all'altro per sentire meno freddo, tra la neve alta e le case distrutte dalle bombe. Dopo qualche tempo un'ispezione della Croce Rossa vide come si viveva e ordinò ai russi di costruire delle baracche con dei letti a castello e di garantire del sapone per pulirsi: era la prima volta, dopo un anno, che poterono lavarsi!

Il cibo era appena sufficiente per stare in piedi. Lavoravano 11 ore al giorno nelle campagne e nei fiumi, dove recuperavano tronchi d'albero. La sera erano tutti bagnati e non avevano la possibilità di asciugarsi o di riscaldarsi. In molti non ce la fecero e morirono.

La prigionia durò tre lunghi anni. Poi il 28 ottobre 1945 portarono i prigionieri alla stazione e dissero che la prossima destinazione sarebbe stata l'Italia! Il 14 novembre 1945 il treno giunse al Brennero. Erano rimasti in trecento.

Fu un arrivo commovente. Trovarono tante famiglie con le foto dei loro cari che imploravano i reduci di guardarle e dir loro se li avevano visti.

Il treno raggiunse quindi Verona. Qui i reduci si lavarono e indossarono dei vestiti puliti: avevano gli stessi abiti da oltre 3 anni!

Quando Agostino fu prossimo al suo paese, Conegliano, i famigliari avvisati dell'arrivo gli inviarono un cavallo. Avvicinandosi al paese sentiva le campane suonare e tutti che gridavano: "È arrivato il primo dalla Russia!". Agostino aveva la scabbia ed era pieno di pidocchi, ma fu l'unico a tornare vivo tra i compaesani fatti prigionieri in guerra.

*

Dal 1960 è emigrato in Australia, vicino a Griffith, e da subito ha iniziato a radunare attorno a sé qualche alpino per formare le prime Sezioni e i Gruppi alpini nel continente. ●

A Gemona: raduno del btg. e festa sezionale



Il btg. Gemona della brigata Julia - costituito nel 1887 a Gemona del Friuli, dove ebbe sede per circa 40 anni - è stato sciolto il 14 ottobre 2006. Per ricordare e tramandare la memoria di questa Unità e delle sue compagnie fucilieri - la 69ª "Gamei", la 70ª "Loufs", la 71ª "Matarans", la 155ª "La Pesante" e la Compagnia Comando e Servizi - è stata costituita una associazione.

Nella guerra 1915-'18 combatté con l'8º Alpini e nella seconda guerra mondiale, inquadrato nella Divisione Julia, partecipò alle Campagne di Grecia e Russia. Sciolto dopo l'8 settembre 1943, fu ricostituito nel 1956. Nel 1975 il "Gemona" passò alle dipendenze della brigata Julia. Nel 1976 partecipò alle operazioni di soccorso alle popolazioni friulane colpite dal terremoto e in seguito alle operazioni "Vespri siciliani" in Sicilia, "Albatros" in Mozambico e a quella di mantenimento della pace in Bosnia.

PROGRAMMA DI MASSIMA

Venerdì 13 aprile: ore 19, alzabandiera e deposizione corona in memoria dei Caduti del Gemona presso il monumento

in piazza del Municipio, ore 19.30 inaugurazione mostra sulla storia del battaglione Gemona presso il Palazzo Elti in via Bini (aperta sabato e domenica dalle 9).

Sabato 14 aprile: ore 8.30 alzabandiera in piazza del Ferro, nella mattinata arrampicate sportive con gli alunni delle scuole medie, ore 10.30 deposizione corona in ricordo dei Caduti del terremoto presso il monumento della Julia, ore 11.30 deposizione corona sul Monte Muris di Ragnogna in ricordo dei Caduti del Galilea, ore 16 ricollocazione del cippo dedicato al battaglione Gemona presso la chiesa della Madonna delle Grazie in via Caneva, ore 17 concerto di fanfare alpine sul sagrato del Duomo, ore 20.30 serata di storia e memorie sul battaglione Gemona con immagini e ricordi al Cinema Teatro Sociale.

Domenica 15 aprile: ore 9.45 ammassamento e alzabandiera in Piazza del Ferro e discorsi ufficiali, ore 10.30 Messa in Duomo, ore 11.45 sfilata per le vie cittadine, ore 12.30 rancio alpino in piazza del Ferro, ore 17 ammainabandiera. Dalle 8 alle 14 sotto la Loggia del Municipio sarà attivo il servizio filatelico temporaneo con annullo speciale e medaglia commemorativa.

Per informazioni: sede ANA Gemona, via Scugjelars, 3 - 33013 Gemona del Friuli (Udine); tel. e fax: 0432/981216, e-mail: gemona@ana.it; sito web: www.anagemona.it; coordinatore del raduno, cell. 347-4809887. ●

Raduno dei volontari di Rossosch il 22 aprile a Fiume Veneto

Nel 1992 gli alpini diedero vita ad un grande progetto di solidarietà a Rossosch con l'Operazione sorriso che in poco più di un anno si concluse con la costruzione dell'asilo per i bambini russi. Al progetto lavorarono con entusiasmo circa 700 penne nere.

Il prossimo 22 aprile, a vent'anni dall'inizio dei lavori, i volontari si raduneranno a Fiume Veneto (Pordenone). Il programma prevede alle ore 10 il ritrovo dei partecipanti presso la sede del gruppo ANA di Fiume Veneto (in via Trento 67); ore 11 alzabandiera; a seguire omaggio floreale al monumento all'Alpino, Messa, discorsi ufficiali; ore 12,30 rancio alpino e saluti di commiato.

Per ulteriori informazioni contattare Giovanni Francescutti, cell. 347-7112845, pordenone@ana.it ●

IN BREVE



LA NUOVA BAITA DI ODERZO

Un momento della cerimonia di inaugurazione della nuova sede del gruppo di Oderzo, sezione di Treviso, alla presenza del vessillo sezionale, del presidente Luigi Casagrande e del sindaco Pietro Dalla Libera.



CONSEGNATI I PIASTRINI A PALAZZO MARINO

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha consegnato ai famigliari i piastri identificativi di due soldati scomparsi durante la Campagna di Russia, ritrovati a Miciurinsk dall'alpino Antonio Respighi. Sono i piastri di Pierino Macassoli del 3º rgt. bersaglieri, 3ª Divisione Celere "Duca d'Aosta" e del caporale Mario Mannelli del 37º rgt., 3ª Divisione fanteria "Ravenna".



UN ONORE SUONARE PER GLI ALPINI

Foto ricordo per il complesso musicale di Santo Stefano d'Aveto (Genova), diretto dal maestro Paolo Mazza, che ha accompagnato con entusiasmo all'Adunata di Torino gli alpini del Gruppo locale.

CITTADINANZA ONORARIA AL GEN. GRAZIANO

Alla presenza di autorità religiose, civili e militari, il sindaco di Villanova d'Asti ha consegnato la cittadinanza onoraria al neo capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Claudio Graziano. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Torino e Asti con i rispettivi presidenti e un buon numero di alpini.





AD ARCADE (TREVISO) LA CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE DELLA 17ª EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO

“Parole attorno al fuoco” che vincono

Nella palestra del Comune di Arcade, come da tradizione, si è svolta la premiazione della 17ª edizione di “Parole attorno al fuoco”, il premio nazionale per un racconto sulla montagna, organizzato dalla sezione ANA di Treviso e dal gruppo di Arcade, con il patrocinio del ministero per i beni e le attività culturali, dell’ANA nazionale, della Regione Veneto, della Provincia di Treviso, dei Comuni di Arcade e Treviso. Racconti attorno al focolare: come il famoso “Panevin di Arcade”, bruciato per propiziare un buon 2012. Racconti sul tema “genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi”, cioè un tema libero, ma centrato soprattutto sulla montagna e le sue possibilità di avventura, con le sue storie felici e tristi. Racconti come quelli che 52 autori hanno saputo raccontare e che sono stati valutati attentamente da una giuria di persone d’esperienza e grande capacità critica, in primis il presidente, lo scrittore e giornalista Giovanni Lugaresi, amico degli alpini, a cui il consigliere nazionale Nino Geronazzo ha indirizzato parole d’affetto e ammirazione. Un premio letterario che si è dipanato come continuazione naturale delle celebrazioni nazionali per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

Lo stesso Lugaresi, nel suo breve discorso di apertura, ha dichiarato: “*La coralità di una partecipazione che va dalle Alpi al Meridione rappresenta in ultima analisi l’unità della Nazione. E il fatto stesso che a vincere il premio sia un autore da noi lontano nello spazio, ma non nello spirito, avendo egli preso in considerazione la sciagura del Vajont, avvalora, conferma questa ipotesi*”.

Parole che trovano conferma nell’allocuzione del consigliere Geronazzo e del vincitore Michele Piccolino di Ausonia (Frosinone). Prima e al termine della cerimonia di premiazione il coro ANA di Oderzo ha eseguito alcune cante alpine, con in apertura l’Inno nazionale cantato da tutta la platea.

Dopo i discorsi del sindaco di Arcade, del vice presidente della Provincia di Treviso Floriano, del consigliere nazionale Nino Geronazzo, del presidente sezio-



La premiazione del primo classificato Michele Piccolino di Ausonia. Da sinistra: il consigliere nazionale Nino Geronazzo, il vice presidente della Provincia Zambon, il sindaco di Arcade Presti, il vincitore Michele Piccolino e il presidente della Giuria Giovanni Lugaresi.

nale Luigi Casagrande e del capogruppo di Arcade Ceconato (oltre a una lettera del presidente della Regione Veneto Zaia), sono state lette le motivazioni dei premi.

Segnalati i racconti di Roberto Cipolato di Funo di Argelato (Bologna), Katia Tormen di Trichiana (Belluno), Paolo Volpato di Roma, Angelo F. Paloschi di Mestre (Venezia), Luigino Bravin di Conegliano (Treviso), Aurora Cantini di Nembro (Bergamo) e Annamaria Granato di Firenze.

Premiati speciali sono stati: Luciano Rossi di Brugherio (Monza e Brianza) che ha vinto il trofeo “Ugo Bettiol” per un racconto di particolare attualità, e Valter Ferrari di Tortona (Alessandria) che ha vinto la Rosa d’Argento “Manilla Bosi: sposa, madre e sorella di alpini”, per un racconto che ha come protagonista una donna.

I tre lavori vincitori sono: 3° classificato “Il respiro del vento” di Maricla Di Dio, di Calascibetta (Enna), al 2° posto “Chiusa la porta”, di Rita Mazzon di Padova, al primo posto “Il sasso nel bicchiere”, di Michele Piccolino di Ausonia. A tutti è stata consegnata una targa, un trofeo in

cristallo e un assegno, metà del quale, come da regolamento, da destinare in beneficenza.

Al termine tutti i premiati e segnalati sono stati accompagnati dagli alpini nella piazza del paese per partecipare al rito del “Panevin”, nella speranza che l’anno appena iniziato porti veramente concordia, unità e maggior fortuna di quello appena concluso. ●



La seconda classificata, Rita Mazzon, di Padova, premiata dal presidente sezione Luigi Casagrande.

Franco Lorenzi e il suo museo unico al mondo

Collezionismo, che passione. Ce n'è per tutti i gusti, ma Franco Lorenzi ne ha trovato uno davvero particolare: colleziona da oltre sessant'anni rasoi e lame da barba e baffi. E quando, intorno al 1996, ha capito che gli serviva spazio per contenere le migliaia di pezzi raccolti ha allestito un vero e proprio museo nell'edificio che ospita il suo storico negozio in via Montenapoleone 9, a Milano.

Quella dei Lorenzi è una dinastia che risale al '500, originaria della val Rendena, in quel "Paese tra i mondi" che era considerato il Sudtirolo. Durante la Grande Guerra il padre di Lorenzi, Giovanni, venne arruolato assieme al fratello Olimpio nell'esercito austriaco ed entrambi furono inviati come Alpenjäger in Galizia, a combattere per l'imperatore.

La storia renderà giustizia dell'italianità della famiglia, perché il fratello minore, Battista, che nel 1914 aveva appena otto anni, riceverà la cartolina d'arruolamento dall'esercito italiano e diventerà il primo alpino della casata. Sarà Giovanni ad aprire il negozio in via Montenapoleone alla fine della seconda guerra, aiutato dal figlio Franco che potrà alimentare la sua passione di collezionista.

Dire rasoi è riduttivo, perché negli attuali 4070 pezzi raccolti c'è molto di più. Intanto la collezione ha reperti antichissimi, lame di selce e di ossidiana usate per frecce e coltelli che sono testimonianze della preistoria, reperti egizi che risalgo-



Franco Lorenzi, con la teca in cui conserva le medaglie delle Adunate nazionali alle quali ha partecipato.

no al 4.000 a.C., raffinati rasoi inglesi di Sheffield e il primo rasoio di sicurezza brevettato negli Stati Uniti nel 1880, fino ai moderni "usa e getta". Dimostrazione, questi ultimi, della fretta dell'uomo che non ha più il culto del radersi ogni mattina come l'aveva, per esempio, Gabriele D'Annunzio, che usava un ricercatissimo rasoio del 1929 a cinque lame, finemente cesellato, contenuto in un astuccio altrettanto istoriato in perfetto stile Liberty.

Ovviamente, intorno a questo universo proveniente da cinque continenti, c'è tanto altro. Per esempio un esercito di affilalame, macchinette di precisione - che sono spesso un sofisticato capolavoro di ingegneria - e tutto quanto concerne il rito della rasatura e della cura dei baffi. E poi accessori, prototipi, disegni di progetti che forniscono una particolare chiave di lettura delle abitudini dell'uomo lungo il corso dei secoli, della loro fantasia, del loro lavoro e della loro stessa condizione sociale.

Così, fra la cura del suo negozio e una cantata, Lorenzi ha modo di incrementare la sua raccolta che è costantemente incompiuta. Abbiamo detto cantata? Sì, perché Lorenzi canta nel Coro della sezione di Milano, come "basso", da ben sessant'anni. E non lo disturba essere il più vecchio del coro al quale dà una nota di folklore con la sua barba folta e lunga, una sorta di controsenso che rispecchia la sua personalità rivoluzionaria. Ovviamente, il canto è la seconda passione di questo che resta soprattutto un alpino, dal tono imperioso e i tratti decisi da buon caporale maggiore istruttore, come se fosse ancora negli anni 1953/'54 a Merano, con le reclute. S'infiamma quando parla delle 57 medaglie delle altrettante Adunate alle quali ha partecipato, delle centinaia di concerti eseguiti, della storia del coro in cinque volumi che conserva con scrupolo, dei libri che ha scritto sulle lame e i coltelli. Un alpino eclettico, dunque, e una collezione unica al mondo fortunatamente aperta a tutti, gratuitamente. Forse è per questo che non è molto conosciuta, soprattutto dalle cosiddette autorità preposte alla cura della tradizione. Dovresti far pagare il biglietto d'ingresso, caro Lorenzi, allora sì che arriverebbero i visitatori! ●



Uno scorcio del museo in via Montenapoleone, a Milano.



Un "pezzo" particolarmente interessante: il rasoio a cinque lame usato da Gabriele D'Annunzio.



GENOVA

A Savignone, non solo museo



Uniformi storiche, in un contesto di foto e giornali d'epoca.

Il "Museo degli Alpini" inaugurato dalla sezione di Genova nella sede del gruppo di Savignone, è certamente uno dei più completi (anche se un museo è in continuo divenire) della nostra Associazione. Nacque da un'idea di un grande amico degli alpini, Delfo Pieramati, che in collaborazione con l'alpino Alberto Vianello, entrambi collezionisti, approntò una mostra sulle Truppe alpine e sull'Associazione in occasione della festa sezionale del 1992 che si tenne a Savignone. Quando venne a mancare Pieramati, la famiglia donò alla Sezione la sua collezione di distintivi. Fu allora che una commissione, appositamente costituita, cominciò ad occuparsi della creazione di un museo, che andò arricchendosi nel corso del tempo. Il problema della sede venne risolto utilizzando alcune sale messe a disposizione dal gruppo di Savignone, integrate da altre messe poi a disposizione dall'amministrazione comunale. In breve la valenza storica del museo venne riconosciuta anche dalla Provincia, dalla Regione - che lo catalogò come "museo storico-documentaristico" - e dalle altre istituzioni locali. Nel 2003, i locali sono stati ristrutturati e ampliati, grazie alla collaborazione del Comune di Savignone e degli alpini dei gruppi di Valbrenna e Pieve Ligure-Sori. Oggi completano il mu-



Immagine che riporta al Don: il caposaldo "Frabosa".

seo - diviso in sette settori espositivi - una biblioteca, una mostra di disegni e una mostra (itinerante) di fotografie. Particolarmente interessante è il rapporto con le scuole elementari e medie: l'anno scorso i visitatori sono stati un migliaio. Sala del Tricolore: comprende la storia della nostra Bandiera, manichini di divise d'epoca e le foto delle 12 Medaglie d'Oro della Sezione.

Sala dei combattenti: con la Bandiera del 1927 dell'Associazione Nazionale Combattenti di Savignone, foto di alpini della valle Scrivia e una tavola del Bollettino della Vittoria 1918.

Sala padre Basilio Schenone: dedicata all'omonimo tenente cappellano, M.A.V.M. Integrano la sala numerose cartoline originali dei reggimenti e dei battaglioni, dalla costituzione del Corpo ai nostri giorni con molti, relativi, erinnofilii (bolli chiodilettari).

Sala sergente magg. Emilio Lombardo: è un'altra Medaglia d'Argento al V.M., originario di Savignone. Questa è anche la sala riunioni, adibita anche a cineteca, in cui si possono visionare documenti storici sugli alpini.

Salone Delfo Pieramati: dedicato all'amico degli alpini promotore del museo. Contiene giornali d'epoca, manichini, foto e reperti vari che costituiscono un percorso storico dalla nascita degli alpini fino ai nostri giorni.

Salone Divisione Cuneense: non poteva certo mancare, visto l'apporto dei tanti liguri nella "Divisione martire". Contiene manufatti costruiti dagli alpini durante i periodi di riposo e una parete allestita sulla Scuola Militare Alpina.

Caposaldo Frabosa: l'interno di un caposaldo del fronte russo, costruito con tronchi di betulla spaccati a metà.

Una nota a parte meritano le "Mostre itineranti": una con un centinaio di grandi fotografie, molte inedite, che si riferiscono a momenti della Grande Guerra ed una sulla storia del battaglione "Pieve di Tecco" e una seconda sulle Truppe alpine fino ai nostri giorni. ●

Per informazioni rivolgersi all'ANA di Genova, "Museo degli Alpini", Mura delle Cappuccine 33 - 16128 Genova - Tel. 010.587236; fax 010.5709480; mail: info@alpinigenova.org www.alpinigenova.org

Al Museo degli Alpini, via Alpino C. Caprile, 12 - 16010 Savignone (Ge); e-mail: museodegialpini@libero.it; Mauro Timossi, ore pasti, tel. 010.936930 cell. 333.4799471.

Al Comune di Savignone, via Garibaldi, 2 - 16010 Savignone (Ge) - tel. 010.9360103 sig.ra Barbara Porcile, ore ufficio.

Premio "Alpini sempre": gli elaborati entro maggio

Gli elaborati in concorso alla 10ª edizione del premio letterario nazionale "Alpini sempre" di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini, dovranno riguardare "la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario, svolto dagli alpini sia in pace sia in guerra, senza limitazioni di luogo e di tempo". Il premio è organizzato dal gruppo di Ponzone (sezione di Acqui Terme), in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Comunità Montana Appennino Aleramico Obertengo, e ha il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria. Si suddivide nelle sezioni: **libro edito** (pubblicazione avvenuta dopo il 1º gennaio 2006); **tesi di laurea o dottorato** (realizzate dopo il 1º gennaio 2006); **ricerca scolastica originale** (interviste, testimonianze, ricordi). Le opere dovranno pervenire **entro il 31 maggio 2012** all'indirizzo: Gruppo Alpini di Ponzone segreteria premio Alpini sempre, c/o Sergio Zendale, via Crispi 75 - 15010 Acqui Terme (AL). La premiazione avrà luogo domenica 21 ottobre 2012, presso il Centro Culturale "La Società", corso Acqui 3, a Ponzone. Il bando integrale del concorso è pubblicato su www.ana.it. Per informazioni contattare la segreteria del premio, tel. 0144/56763, e-mail: ponzone.acquiterme@ana.it ●

L'alluvione a La Spezia: gratitudine agli alpini

Il 19 dicembre scorso la Provincia di La Spezia ha promosso nel capoluogo un incontro per ringraziare l'ANA e le altre associazioni di volontariato che hanno contribuito ai soccorsi e al superamento dell'emergenza provocata dall'alluvione in Liguria e in Toscana. Un ringraziamento ai volontari è stato inviato in sede nazionale anche dal presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, dal dirigente della P.C. Maria Luisa Gallinotti e dall'assessore alla P.C. regionale Renata Briano. L'impegno della Protezione civile dell'ANA si è concluso ufficialmente il 15 dicembre e ha visto la partecipazione di 1.150 volontari alpini. ●

SE ANCHE IL MULO HA SETE...



Durante una ricerca di foto storiche ci siamo imbattuti in questa foto che strappa un sorriso e che consideriamo troppo bella per relegarla nell'archivio. Non sappiamo come siano andate le trattative degli alpini con il proprietario dell'osteria in cui voleva entrare e dell'altro conducente, in coda. Ma la foto, che risale ai primi anni Sessanta, è indicativa dello stretto rapporto fra l'alpino e il mulo: un rapporto non sempre facile anche se, alla fine, entrambi finivano per trovare un compromesso... ●

IN BREVE



IL TRAGUARDO DEL SECOLO PER PIETRO...

Pietro Salvi, iscritto al gruppo di Sale, sezione di Alessandria, ha raggiunto il traguardo dei 100 anni. Alpino del btg. Pieve di Teco, combatté su tre fronti: nel 1935-'36 in Etiopia, nel 1940-'41 in Grecia e nel 1942-'43 in Russia. Prigioniero dei tedeschi scampò alla deportazione in Germania. Nella foto è con la moglie Giannina di 93 anni.



... E LE 90 PRIMAVERE DI FELICE

Felice Flori, reduce di Russia, ha festeggiato il suo 90° compleanno circondato dagli amici del gruppo di Treiso, sezione di Cuneo.



I VECI DELLA FANFARA TRIDENTINA

Nonostante gli ottant'anni, suonano nella fanfara Tridentina di Brescia. A riconoscimento dell'impegno assiduo a loro e al maestro Riccardo Zucchini è stata consegnata una targa. Nella foto, da sinistra: Giuliano Bonomi, consigliere sezionale di Brescia, Flavio Abrami presidente della fanfara, il direttore Zucchini, i veci Carlo Montini (gruppo di Bagnolo Mella), Bruno Panada (gruppo di Mazzano), Lorenzo Soldati (gruppo di Bagnolo Mella) e Walter Smussi, consigliere sezionale e responsabile della fanfara.



UN GADGET TRICOLORE

L'alpino Carlo Pelizzoli, del gruppo di Telgate, sezione di Bergamo, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia ha realizzato un bellissimo gadget tricolore: tutte le nostre sezioni all'estero ne hanno ricevuto uno. Per informazioni chiamare Pelizzoli, cell. 328-7194186.



CORO CAMPO DEI FIORI

Storia “cantata” nelle scuole a Varese

Rispetto per la natura, per le istituzioni, per le tradizioni è il leitmotiv dei canti proposti dal coro ANA “Campo dei Fiori” del gruppo di Varese, nell’ambito di un progetto patrocinato dal Comune, dalla Provincia di Varese e dalla Regione Lombardia riservato a studenti e docenti di varie scuole superiori. Il progetto ribadisce la necessità di conservare le tradizioni culturali alpine in un momento di espansione multietnica che tende a uniformare e cancellare le identità locali.

Anche il canto può infatti contribuire a recuperare testimonianze e memorie del territorio cui apparteniamo, perché un uomo che non è legato alle sue tradizioni è come un albero senza radici.

Il canto trasmette valori, comunica uno spaccato della tradizione della monta-



gna e stimola ad una riflessione sulle condizioni di vita dei ragazzi che nel passato hanno indossato la divisa durante la naja in pace e in guerra.

Attenti e commossi gli studenti dei Licei di Varese, non hanno esitato ad unirsi al coro ANA nell’intonare l’Inno di Mameli a conclusione delle rappresentazioni. ●

CORO BAJ

Tournée “CantaMela New York 2011”

Un viaggio nelle comunità italiane nel nord-est degli Stati Uniti ha portato idealmente il coro “Brigata Alpina Julia Congedati” sulla traversata intrapresa da una moltitudine di nostri connazionali in terra americana in cerca di lavoro e fortuna. È stata una tournée all’insegna del desiderio di portare diapositive sonore di un’Italia distante ma non lontana, del folklore delle nostre campagne e delle nostre tradizioni, della storia degli alpini, che è culminata nel 16° congresso intersezionale degli alpini del Nord America.

Il cammino è partito dal “Venetian Club” di Detroit ed è proseguito in Ohio dove il coro ha presenziato all’apertura dell’ “Italian American Heritage”, il mese dei festeggiamenti tra il Consolato d’Italia e la municipalità di Cleveland.

La presenza di veci alpini negli Stati Uniti è minore rispetto al Canada, ma sia ad Akron che a Washington è stato emozionante cantare per loro facendo riaffiorare emozioni e ricordi di un’Italia ancora vicina.

Presso la “Seven Dolores Church” di Philadelphia, dopo il concerto molto applaudito dalla platea, la comunità ha re-



Coro BAJ Congedati mentre canta l’Inno nazionale americano al Congresso Intersezionale degli alpini del Nord America a New York.

so omaggio ai reduci, ormai andati avanti, della prima e della seconda guerra mondiale.

Infine, New York, dove nella metropoli è iniziato il 16° Congresso Intersezionale degli alpini del Nord America, coordinato da Luigi Covati, presidente della sezione di New York. Poi giornata dedicata alle cerimonie, dove il coro BAJ ha riscosso un’ovazione eseguendo gli Inni nazionali di Italia, Canada e USA. Il Con-

gresso ANA ha avuto il suo epilogo durante i festeggiamenti per il “Columbus Day” a Manhattan: una sfilata lunghissima con tutte le comunità italiane degli USA, alla quale non potevano mancare gli alpini ed il coro BAJ.

Sono stati dieci giorni intensi, pieni di emozioni, alpinità, italianità ritrovata e curiosità degli americani affascinati dal cappello con la penna nera che noi portiamo. ●



Sfogliando i nostri giornali

Quota zero – Sez. Venezia

COME 90 ANNI FA

“Come 90 anni fa, il treno commemorativo, allestito dal ministero della Difesa e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo Aquileia è giunto a Venezia, fermandosi nella stazione di Santa Lucia. È stata la rievocazione dello storico viaggio del feretro con la salma del Milite Ignoto che transitò sostando in 120 Comuni, tra enormi ali di folla, prima di arrivare a Roma, dove il 4 novembre 1921, caricato su di un affusto di cannone, fu scortato al Vittoriale e vi fu tumulato. Racconta la vicenda il colonnello Lorenzo Cadeddu, autore di “Alla ricerca del Milite Ignoto”: “L’idea di rendere onore ai soldati, a coloro che la guerra l’avevano fatta, patita e vinta venne al colonnello Giulio Douhet, nel 1920. Per la prima volta si onorava l’umile soldato...”.

Arpin dër pin, gr. Pino Torinese – Sez. Torino

IL NOSTRO CAPOGRUPPO

“Nei primi di agosto Gastone ha lasciato la sua casa di Pino per trasferirsi in una ridente località Monferrina, Gabiano Monferrato. Certamente è una grossa perdita per noi: Gastone era il factotum, la mente che per vent’anni ha guidato in maniera ineccepibile il nostro gruppo. Era anche il sostegno morale, colui che con la sua esperienza ci dava la sicurezza di sapere a chi rivolgerci nel caso del bisogno, l’amico sempre pronto a confortare e aiutare senza secondi fini, senza ambiguità... Gabiano non è in capo al mondo. Qualcuno di noi è già stato a fargli visita e altri lo faranno ancora, perché Gastone è pur sempre il nostro capogruppo onorario, la nostra memoria storica, un carissimo amico”.

Pino l’alpino d’oltremanica – Sez. Gran Bretagna

LA VOCE DEL DIRETTORE

“L’edizione di quest’anno, la settantesima del nostro giornale, è particolarmente voluminosa. Infatti, salvo errori, è la più voluminosa in senso assoluto dall’inizio delle pubblicazioni trentotto anni orsono: siamo arrivati a 48 pagine, contro le 36/40 dei numeri precedenti. Abbiamo voluto dare risalto al 150° anniversario dell’unificazione del nostro Paese ed è particolarmente remunerativo che finalmente si siano fatti avanti altri collaboratori che hanno contribuito con interessanti articoli. Ma trovo molto più gratificante notare, oltre alla quantità, l’ottima qualità e la varietà degli articoli che mi auguro troverete di vostro gradimento. Come presidente di sezione poi vorrei far notare che, per quanto riguarda la situazione dei nostri soci, sia alpini che amici degli alpini, è rimasta abbastanza stazionaria, ma con un’importante incoraggiante eccezione: abbiamo iscritto un nuovo vecio, classe 1916, che a settembre ha compiuto 95 anni. Finché c’è vita c’è speranza”.

La nostra penna – Sez. Firenze

LARGO DEGLI ALPINI

“Il gruppo di Palazzuolo sul Senio ha ospitato il raduno delle sezioni di Firenze e Bolognese Romagnola, vicina di casa. Dopo il saluto del sindaco Cristian Menghetti nella sala consiliare si è composto il corteo che ha reso omaggio al monumento ai Caduti (a suo tempo ristrutturato dagli alpini del Gruppo), alla cappella votiva e al monumento dedicato ai soldati inglesi che liberarono il paese. Il punto focale della manifestazione è stata l’inaugurazione di uno spazio che l’amministrazione ha voluto intitolare “Largo degli Alpini” e lo scoprimento di un pannello rappresentante momenti di naja alpina, opera dell’alpino Carlo Cardelli”.

Alpini in trasferta – Sez. canadesi e USA

PERONA A NEW YORK

“Il presidente Perona ha un modo tutto suo di parlare agli alpini. Uno stile spontaneo, schietto, semplice. Forse è proprio per questo che quando parla, chi lo ascolta pende letteralmente dalle sue labbra. Sa commuovere ed incoraggiare al tempo stesso. Un momento ti fa venire un nodo alla gola ed il momento dopo ti strappa l’applauso. Perché il suo discorso è vero, come la vita. E la vita, si sa, è fatta di momenti dolci e momenti amari. Così è stato a New York, ancora una volta, in occasione del XVI congresso degli alpini del Nord America. Senza perdere troppo tempo con inutili preamboli, Perona è andato dritto al punto. Il suo mandato si avvicina all’ultimo anno e siccome la matematica non è un’opinione, nel 2013, anno del prossimo congresso degli alpini del Nord America, lui non sarà più presidente. Questa è l’ultima volta. E lo dice con un pizzico di amarezza usando una delle più alpine delle espressioni: “Sono pronto a mettere lo zaino a terra”.

Mondvi ardi – Sez. Mondovi

IL RIFUGIO SIMONETTI

“Gli alpini monregalesi hanno costruito il rifugio alpino posto alla Colla della Novonera e intestato al gen. Simonetti che il gruppo di San Giovanni dei Govoni ha fortemente voluto e portato a termine grazie alla collaborazione del suo gruppo di PC, dei suoi soci (signore comprese), al contributo di varie fondazioni bancarie, dalla Regione Piemonte, all’opera gratuita di liberi professionisti ed al beneplacito dei comuni di Roburent e Pamparato. La struttura iniziale andò distrutta per gli eventi bellici 1940-45 e da allora è rimasta abbandonata fino al 1996 quando alcuni componenti del gruppo alpini di San Giovanni dei Govoni, guidati dal capogruppo Vanni Aimo, individuarono il rudere e decisero di rimboccarsi le maniche per creare un nuovo rifugio alpino. Il 28 agosto alla presenza di centinaia di alpini ed escursionisti si è svolta la cerimonia inaugurale del taglio del nastro da parte del presidente nazionale Corrado Perona...”.

Fruzons di plume, gr. S. Giorgio di Nogaro – Sez. Palmanova

A FAR DEL BENE...

“In occasione della rassegna corale “Una casa per Luca” abbiamo visto il vero volto della solidarietà. La buona partecipazione e l’ottima raccolta di fondi della serata ci hanno stupito. Inoltre il coro Ardito Desio della sezione di Palmanova ed il gruppo corale femminile Polivoice di Aquileia hanno deciso di devolvere il loro rimborso spese a favore di Luca. Ci fa piacere notare come la solidarietà sia ancora un valore per molti. A fare del bene non si sbaglia mai”.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



A CURA DELLA SEZIONE ANA VALLECAMONICA

GUERRA BIANCA IN ADAMELLO Immagini del capitano Aldo Varenna

Publicato in occasione del 90° di fondazione della sezione Vallecamonica, questo libro fotografico contiene più di cento bellissime immagini in bianco



e nero, stampate in grande formato. Le scattò (per donarle poi alla sezione Vallecamonica) il capitano Aldo Varenna, classe 1891, comandante di una Compagnia di sciatori del btg. Monte Mandrone durante la guerra bianca in Adamello. Ferito durante un attacco sul ghiacciaio del Presena, fu insignito di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Pagg. 70 con bella copertina cartonata euro 15 più spese postali
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA Vallecamonica, Breno (BS) - tel. 0364-321783

LUCIA DANZO

L'ULTIMO INVERNO DI GIOVANNI 1942-1943 Lettere dal fronte russo di un soldato delle contrade valdagnesi

L'autrice Lucia Danzo, è nipote di Giovanni Tosato, artigiano del gruppo Udine, mai tornato dalla Campagna di Russia: i genitori e la sorella lo aspettarono per anni. Publica in questo libro le sue lettere dal fronte salvandole così dall'oblio e, con esse, i suoi ricordi di bambina.



Pagg. 143 - euro 10
Stampato dalla tipografia Danzo di Cornedo (Vicenza).

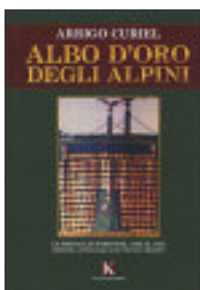
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione di Valdagno tel. 0445-480028 - valdagno@ana.it

I proventi del libro saranno devoluti al progetto "Una casa per Luca"

ARRIGO CURIEL

ALBO D'ORO DEGLI ALPINI Le Medaglie d'Oro dal 1895 al 1945 sintesi antologica di tutti i fronti

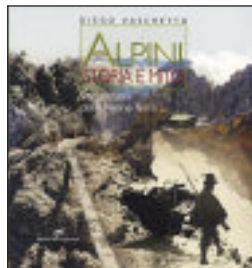
Il libro di Curiel, pur trattando delle guerre che hanno funestato il XX secolo, non è un vero e proprio testo di storia. Dà voce a quegli uomini che, indossando l'uniforme alpina, hanno combattuto e sono morti per tener fede a un giuramento.



Pagg. 140 - euro 12
Casa Editrice Kimerik - Patti (Messina)
tel. 0941-21503 - www.kimerik.it

ALPINI, STORIA E MITO

“Sui sentieri delle Penne Nere”, chiarisce il sottotitolo di questo libro bello e interessante scritto da Diego Vaschetto, un geologo dalla multiforme attività di cultore dell'ambiente e della montagna. In quest'opera troviamo una serie di itinerari verso i luoghi che furono teatri di epici scontri nella Grande Guerra sul fronte alpino. C'è la storia delle Truppe alpine, delle loro divise, dei reggimenti e infine la ricostruzione dei vari episodi bellici, dal monte Vaccia alla Cengia Martini, al Cristallo, alle Tofane: dodici itinerari della memoria, che sono anche altrettante escursioni. Il volume, ben costruito, si presenta con una gradevole veste grafica e per concezione, iconografia e cura, si differenzia da tanti altri portando una novità nel grande universo dell'editoria alpina.



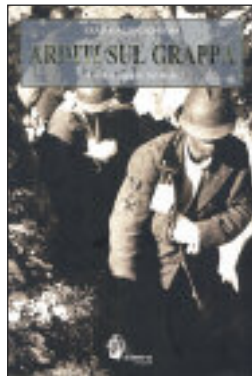
DIEGO VASCETTO

ALPINI, STORIA E MITO Sui sentieri delle Penne Nere

Pagg. 180 - euro 8,90
Edizioni del Capricorno - tel. 011-3853656
commerciale@edizionidelcapricorno.com

ARDITI SUL GRAPPA

Sulire sul Grappa nei momenti critici della fine del 1917 e della prima metà del 1918 sapendo di avere poche probabilità di tornare e vivere egualmente la guerra con gli occhi incantati di un ragazzo del '99, ardito per scelta, è un'avventura da raccontare e per noi una lettura da non perdere. Nella narrazione e nella ricchissima documentazione fotografica del libro nulla traspare del clima eroico di quei tempi: si vive la guerra in ogni momento dello scorrere del tempo con la consapevolezza che bisogna combattere senza risparmiarsi se si vuole salvare l'Italia. E il diario di Ermes accompagna il lettore nei fatti d'arme più accaniti e gloriosi, che diedero una svolta alla Grande Guerra, con la semplicità di chi non mette in conto il sacrificio estremo quando deve affrontare imprese estreme. Un bel volume, avvincente e ricco di umanità che fa venir voglia di tornare sul Grappa.



ERMES AURELIO ROSA

ARDITI SUL GRAPPA

A cura di Ruggero Dal Molin
Pagg. 220 - euro 23
Itinera Progetti Editore - Bassano del Grappa
tel. 0424-503467
In vendita in tutte le librerie

ROBERTO BENSO

ALPIN FA GRADO Storia e memoria del gruppo alpini di Novi Ligure "M.O. ten. Aldo Zanotta"

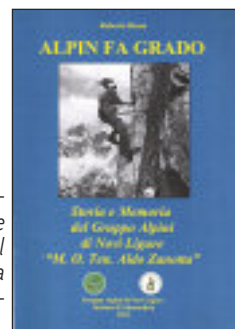
La storia del gruppo di Novi Ligure e la biografia del ten. Aldo Zanotta MOV.M, a cui è intitolato.

Non manca il ricordo degli alpini novesi caduti.
Pagg. 267 - Offerta minima 12 euro.

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo di Novi Ligure tel. 0143-745979

e-mail: alpini.noviligure@fastwebnet.it

I proventi del libro saranno destinati alle popolazioni colpite dalla recente alluvione.



ENRICO MORO

E IL NAUFRAGAR M'È DOLCE IN QUESTI MONTI Scorci delle Prealpi Vicentine

L'ingegner Moro è un socio del gruppo di Rovigo, un ingegnere che ama la natura e la poesia. Questo libro non è il solito elenco di itinerari, ma la descrizione di persone, animali, suoni, colori, pervasi da una poesia che rende questi posti godimento per l'anima.

Pagg. 133 - Prezzo a offerta libera.

Per l'acquisto rivolgersi alle sezioni ANA di Padova, tel. 049-603502, e-mail: padova@ana.it - di Vicenza, tel. 0444-926988,

e-mail: vicenza@ana.it oppure al gruppo ANA di Rovigo, contattando Roberto Giusberti: rgiusbe@tin.it.



ALBERTO BURBELLO

PAROLE DAL GRAPPA Epigrafia militare dal Brenta al Piave 1915-1919

Un lavoro impegnativo: la ricerca, scoperta e catalogazione di targhe, lapidi, graffiti lasciate dai soldati di entrambi gli eserciti durante la prima guerra mondiale sul massiccio del Grappa, costato all'autore ben 8 anni di lavoro, con l'aiuto di numerosi volontari. Il libro è bilingue (italiano e inglese), contiene 220 schede monografiche (la foto del reperto con una piccola descrizione) e 250 fotografie storiche ed attuali.

L'opera, pubblicata grazie ai finanziamenti del Parlamento Europeo, non è più in vendita per esaurimento delle copie cartacee, ma può essere scaricata gratuitamente in formato PDF dal sito www.paroledalgrappa.it





Gli artiglieri del gruppo Pinerolo che hanno prestato servizio a Susa, Rivoli, Paularo e Tolmezzo si ritroveranno a Varazze il prossimo 19 marzo, dove sarà ricordato Delfino comandante della torpediniera che 70 anni fa soccorse gli alpini del Gemona, naufraghi del Galilea. Contattare Felice Vernazza, al nr. 331-3939827; e-mail: felice.vernazza@alice.it oppure Luigi Bertino, al nr. 331-2300357.



Cinquantadue alpini del Comando Truppe Carnia (C.T.C.) si sono dati appuntamento a San Daniele del Friuli. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.



Incontro pieno di emozione e di ricordi di naja tra Vittorio Di Daniel e Ferruccio Toffolon, entrambi classe 1931, che si sono ritrovati ad Aviano. Cinquantasette anni fa erano nel 3° da montagna.



I congedati del btg. Edolo durante la sfilata del 22° raduno a Pisogne (Brescia). Per partecipare al prossimo incontro che si svolgerà il 25 marzo a Montichiari, contattare Giovanni Goffi, 0365-313557; oppure Pier Angelo Moleri, 332-470904.



Mario Beltrame del gruppo di Manzano (Udine), e Florindo Noaro capogruppo di Monticello Conte Otto (Vicenza), entrambi classe 1930, si sono incontrati dopo 57 anni. Erano nell'8° Alpini, btg. Cividale, cp. comando e servizi.



Mauro Monti, Leonardo Bartolini, Leonardo Fagnoli, Lino Dall'Aglio e Otello Martelli, commilitoni della Cadore a Tai, classe 1941.



Alcuni commilitoni della 16ª cp. "La bella", btg. Cividale a Chiusaforte nel 1971. Sono, da sinistra, Rampazzo, Moro, Angotti, Facchin e Nobile.



Gli alpini del 7° della 64ª cp., btg. Feltre, caserma Zannettelli, congedati nel 1963, durante il loro quinto incontro, dopo 48 anni a Grazzano Visconti (Piacenza). Con loro, nella foto, il vice comandante, ora generale Giacomo Giannuzzi e i tenenti Gigi Bussolino e Zeno Migliavacca. Contattare Bruno Dalla Valle, 0445-740788; e-mail: brunodallavalle@alice.it



Adriano Pescio del gruppo di Gaglianico e Giovanni Pavia di Agliano Terme insieme dopo oltre 50 anni. Nel 1958 erano alla caserma reggimentale di Torino.



Alpini del btg. Bassano, classi 1937-38-39 e aggregati alle cp. 62ª e 129ª mortai, davanti al santuario della Madonna del Frassino a Peschiera del Garda. Per il prossimo raduno, previsto per il 21 aprile contattare Giovanni Battista Marconi, 348-4104316; oppure Angelo Desena, 329-4238273.



Incontro dopo 43 anni tra commilitoni delle salmerie del btg. Bassano che nel 1968 erano a San Candido. Contattare Giuseppe Allegri, 045-6550103; oppure Avogaro, 045-7613201.



Alpini del 7° btg. Val Cison, 2°/75, brg. Cadore, radunatisi a Pez di Cesiomaggiore (BL), dopo 36 anni.



Artiglieri della 41ª, 42ª e 43ª batteria, 6° da montagna, di nuovo insieme a 45 anni dal congedo con l'allora capitano (ora generale) Agosto. Per contatti Emilio Giorgio Piotto, 0424-540084; oppure Luciano Pettenon, 0424-708372.



Ritrovo a Belluno, a 10 anni del congedo dei VFA del 6°/2001 che erano a Feltre con il 7° Alpini. Telefonare a Norbedo, 335-5792240; oppure a Moletta, 348-7945593.



Artiglieri della Tridentina, gr. Asiago negli anni 1967-68 si sono ritrovati a Passo Fittanze Erbezzo (Verona).



Ritrovo a 25 anni dal congedo a Fontigo (Treviso). Sono gli alpini del 6°/85 che erano a Chiusaforte (Udine) negli anni 1985-86.



BELLE FAMIGLIE ALPINE



Il capogruppo di Favaro (sezione di Biella) **Maurilio CODA ZABETTA** e la nipotina Chiara nel giorno del suo battesimo. Da sinistra, lo zio **Corrado VALLIVERO**, il padrino **Luca Delpiano**, gli amici **Davide Antonelli**, **Daniele Coda Caseia**, **Luca Ramella Paia**, il papà **Davide** e il prozio **Umberto**.



Dal gruppo di Andezeno (sezione di Torino), l'alpino **Simone ROC**, la figlia **Alessia**, i nonni **Carlo**, iscritto al gruppo di Chieri e, a destra, **Giuseppe VIBERTI**.



Nonno **Marino ROIATTI** tiene in braccio, il giorno del battesimo il nipotino **Tomas**. Alle spalle, da sinistra, papà **Claudio**, lo zio **Stefano** (tutti del gruppo di Ziracco, sezione di Cividale) e lo zio **Ezio ZANOR** del gruppo di Stregna.



L'artigliere da montagna **Giuseppe BARCA**, cl. 1923, Medaglia di Bronzo al V.M., con il figlio **Giovanni**, i generi **Mario BAUDINO**, consigliere del gruppo di Rivarolo Canavese, e **Alfredo TURCHETTI**.



Dal gruppo di Ardesio (sezione di Bergamo) l'alpino **Serafino BIGONI**, cl. '33, sua moglie, il figlio **Alberto**, cl. '86, il nipote **Salvatore NICOLETTA**, cl. '88 e i pronipoti.



Dal gruppo di Casalborgone (sezione di Torino) **Augusto CAMINO**, cl. 1923, reduce dai Balcani con il 3° Alpini, btg. "Exilles", poi con il btg. Piemonte, nel gruppo "Legnano" del Corpo Italiano di Liberazione. Nella foto è con tre nipoti alpini: a sinistra **Albino OMEGNA**, cl. '35, suo fratello **Francesco**, cl. '39, del 4° Alpini C.C.S.R. della "Taurinense" e, a destra, il col. **Luigino SEGLIE**, cl. '41, brigata "Taurinense".



La piccola **Linda** in braccio a papà **Mirko LIGHEZZOLO**, cl. '76, 7° Alpini. Da sinistra, nonno **Enni SERMAN**, cl. '48, naja 2°/68 alla "Cadore", gli zii **Mirko BERNARDI**, cl. '69, naja a Pieve di Cadore, 7°/88, e **Flavio Lighezzolo**, cl. '66, 7° Alpini, il nonno paterno **Fernando**, cl. '37, 7° Alpini e zio **Alberto Serman**, cl. '78, 16° rgt. "Belluno". Sono iscritti al gruppo di Posina (sezione di Vicenza).



Il matrimonio a Taurano (Avellino) dell'alpino **Angelo** e di **Carmela**. Attorno agli sposi il cugino dello sposo, **Carmeluzzo** (ultimo a destra), padre **Franco** e gli amici alpini **Usi**, **Gianpiero**, e **Roberto** del gruppo di None (sezione di Pinerolo).



Il caporale **Matteo NAVA**, cl. '77, e la moglie **Lorena DUGONI**, con il papà dello sposo, **Marcello**, cl. '47, 6° Alpini, btg. "Bolzano", iscritto al gruppo di Longuelo (sezione di Bergamo) e i commilitoni del 5° Alpini, btg. "Morbegno", VFA 7°/2000: **Zenari**, **Sala**, **Guidotto**, **Mion** e **Valsecchi**.



I gemelli **POVOLO: Victoria, Masha, Ashley, Marcus, Michael**, venuti in Italia dal New Jersey (USA) per conoscere i parenti recoaresi. Nella foto sono con nonno **Ferruccio** e lo zio **Carlo ALBIERO**.



Claudio VETTORETTO, artigliero del 3° rgt., la moglie **Serena SILVESTRI**, lo zio dello sposo, **Gino**, 3° artiglieria da montagna, il capogruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e consigliere della sezione di Treviso **Flavio Baldissera**, 8° Alpini, btg. "Cividale", parenti e amici alpini.



L'alpino **Emil BENTIVOGLIO**, cl. '79, nel giorno del matrimonio con **Manuela BRUNO**. Di fianco allo sposo il papà **Valter**, cl. '55, socio del gruppo di Barge e, accanto alla sposa, il suocero **Michele**, cl. '54, del gruppo di Villafranca Piemonte (sezione di Saluzzo). Al centro, seduto, nonno **Antonio**, classe 1924.



Il caporale **Emiliano SPEZIALI**, 5° artiglieria da montagna, la moglie **Simona BOLETTI**, il suocero **Giuliano**, 8° Alpini e le penne nere del gruppo di Padenghe sul Garda (sezione di Brescia).



Dal gruppo di Pasian di Prato (sezione di Udine) il ten. col. **Enrico ASTORINA**, in servizio al Comando brigata "Julia", oggi docente di Studi strategici presso l'Accademia militare di Modena, con la moglie **Claudia**, nel giorno del matrimonio. Posano con i nipoti **Pierluigi**, reparto comando e supporti tattici della "Julia" e **Dario**, 4° rgt. Alpini paracadutisti, lo zio **Sergio ZORZI**, 14° Alpini, il cognato **Pierino**, btg. "Cividale", il cugino **Raffaele**, comando brigata "Julia" e gli amici alpini di Colloredo di Prato e Udine.



L'alpino **Maurizio DE LUCA**, 76ª compagnia del btg. "Cividale", con la moglie **Francesca CASCO**, la figlia **Giada**, il papà **Attilio** e il suocero **Graziello**, entrambi del btg. "Cividale". Sono soci del gruppo di Udine-Rizzi.



I nipotini **Gabriele** e **Tommaso** tra il nonno **Gelindo DE CAMPO**, già sottotenente all'8° Alpini, btg. "Gemona" a Moggiò Udinese e il papà **Nicola**, sottotenente al 3° rgt. artiglieria da montagna a Tolmezzo.



Nonno **Aldo PENTENERO**, 1° rgt. artiglieria, 2ª batteria, gruppo "Susa" e 1° contingente NATO in Norvegia nel '64, la nipote **Giulia**, suo papà **Mauro ISENI**, 40ª batteria, gruppo "Susa", e lo zio **Giovanni**, 4ª batteria, gruppo "Aosta".



Nonno **Santo VOLPI**, cl. '36, alpino del "Valchiese", tiene in braccio l'ultimo arrivato, **Federico**. Accanto il genero **Alberto FAROLDI**, cl. '68 e suo fratello **Sergio**, cl. '67, entrambi alpini del btg. "Trento" e la nipote. Sono iscritti al gruppo di Marzio (sezione di Varese).



Dal gruppo di Lipomo (sezione di Como), il socio fondatore **Bortolo BENINCÁ**, cl. '31, caporal maggiore alla 25ª Compagnia del btg. "Belluno" con il pronipote **Leonardo**, il nonno **Gianfranco GUZZETTI**, cl. '38, che regge il gagliardetto del Gruppo e, a sinistra, lo zio.

GIUSEPPE PE



Un momento di pausa dopo l'addestramento, nel 1941, forse a Gargnano. Giuseppe Amadini cerca notizie dello zio Giuseppe Pe, sdraiato nella foto, 6° Alpini, distaccamento reclute, 2° reparto e poi nel btg. Valchiese, 253ª cp. della Tridentina, caduto in Russia. Contattare il nipote all'indirizzo mail: alpinixi@bluewin.ch

GEN. GIORGIO COPPINI

Gastone Michielon (tel. 348-2516228) cerca notizie del gen. Giorgio Coppini che durante il terremoto in Friuli lavorava con un gruppo di toscani allestendo gabbioni in ferro riempiti di pietre per riarginare il Tagliamento. Se qualcuno si ricorda di lui è pregato di contattare Michielon.

MALLES, NEL 1973



A Malles Venosta nel 1973: corso specialisti al tiro con mortai da 120, 107ª cp., caserma Menini a Vipiteno. Contattare Faustini (nella foto con Gustav Thoeni, Menchise, Corradini, Pivato, Molinari, Cavaliere, Ricci, Biondi e Benvenuti), al nr. 329-5456276; e-mail: hermesfaustini@e-mail.it

PALUZZA, 3°/57



Campo invernale a Paluzza con il 3°/57. Fausto Milani, che cerca in particolare Mario Colcera, risponde al nr. 339-1436496.

INCONTRO CONVIVIALE DI EX

Su iniziativa di Ornello Capannolo si propone un incontro conviviale a Sirmione, nei giorni 31 marzo e 1° aprile, di consiglieri nazionali, revisori dei conti e vice presidenti nazionali che hanno concluso il loro mandato o che sono tuttora in carica. Coloro che intendono partecipare, si mettano in contatto con Ornello Capannolo, tel. 0862-410012- cell. 368-3201645; e-mail: ornello.capannolo@teletu.it

CAR A L'AQUILA



CAR a L'Aquila, anni 1971-72. Contattare Marino Pin, 0424-580861; oppure 339-8272848.

CUNEO NEL 1968



Componenti del coro delle reclute della CAM Cadore di Boves durante il concorso dei cori a Cuneo, nel 1968. Contattare Giovanni Warzog, al nr. 0049-89-4471514; e-mail: g.warzog@t-online.de

BRG. CADORE, NEL 1972



Squadra pionieri, brigata Cadore, campo estivo nel 1972 a Cimolais (Pordenone). Contattare Gianluigi Follin, al nr. 333-1568522.

A CHIUSAFORTE, CASERMA ZUCCHI



Caserma Zucchi di Chiusaforte (Udine) anni 1970-73. Scrivere a Giovanni Torres, all'indirizzo mail: g.torres@gmx.de

GR. ASIAGO, NEL 1977



Claudio Peli (tel. 030-2511126) cerca i commilitoni del gruppo Asiago nel 1977, in particolare Alfonso Pepoi e Adriano Sandri.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



CINIERO E FALCIANI



Scuola allievi comandanti di squadra alpini a Merano nel 1942 e l'anno dopo alla SAUCA di Bassano del Grappa. Giuseppino Giorgio Orengo, via Ciacconio 5 – 00153 Roma cerca in particolare Vito Paolo Ciniero e Valerio Falciani di Genova, con lui nella foto. Contattatelo.

8° ALPINI A TOLMEZZO



Cp. Comando, 8° Alpini, caserma Del Din, a Tolmezzo negli anni 1955-56. Contattare Isidoro Martinis, al nr. 0433-80117.

ARTEGNA, NEL 1959



Btg. Tolmezzo, 114^a cp. Mortai ad Artegna nel 1959. Telefonare a Nello Ravaglia, 051-557965.

7° ALPINI, CASERMA SALSA

I centralinisti Guglielmo Mancini e Olimpio Oggioni del 7° Alpini, caserma Salsa nel 1968, cercano i commilitoni. Contattateli al nr. 339-2710399; e-mail: migo47@interfree.it

PRATO PIAZZA, BRG. TRIDENTINA

Angelo Cristina (tel. 031-530514) cerca Ottorino Brunello che era con lui a Prato Piazza (Bolzano) durante il campo estivo della brigata Tridentina nel 1952.

PERALBA 1986



Roberto Cordioli del 2°/86 con incarico 106 alpiere a Tarvisio, corso roccia a Sappada, cerca i commilitoni dell'esercitazione Peralba 1986 (Albrizio, Fior, Lattanzi e Grillo). Contattarlo al nr. 348-6001031; e-mail: rocd67@hotmail.it

BRESSANONE, 127^a CP.



Caserma D'Angelo a Bressanone, 127^a cp. Mortai, 3°/48. Contattare Paolo Giuliani (nella foto con Dal Maso, Colombo e Uselli) al nr. 340-2137666.

CASERMA VIAN DI CUNEO



Mauro Barzizza cerca i commilitoni che erano alla caserma Ignazio Vian di Cuneo, nel marzo 1983. Contattarlo al nr. 335-6082682; e-mail: barzizza@barzizza.com

CAR DI BRA, NEL 1967

Chi si ricorda di Guglielmo Valle di Poirino (Torino) e Pier Ferruccio Ostinelli di Aosta? Nel 1967 erano al CAR di Bra. Contattare Valle al nr. 328-1168924.

BTG. CIVIDALE, 20^a CP.



Campo invernale del btg. Cividale, 20^a cp., 2°/36, rifugio Attilio Greco. Telefonare ad Angelo Basso, al nr. 0432-720054.

CP. BASSANO, 2° ALPINI

Pier Carlo Castelli, e-mail: cpcdt@hotmail.it cerca i commilitoni del quadro permanente, cp. Bassano, 2°/67, 2° Alpini, btg. Taurinense, caserma Cesare Battisti di Cuneo.

MONZA

Chiuse le manifestazioni del 150°



A Monza al teatro “Binario 7” si è tenuta l’ultima delle 18 conferenze organizzate per festeggiare i 150 anni dell’Unità d’Italia, con la partecipazione di molte associazioni culturali presenti in città.

Possiamo dire che, su questo tema, vi è stata una sentita partecipazione corale, con richiesta di coinvolgimento anche di una rappresentanza dell’ANA nazionale per la manifestazione di chiusura. Ciò ci ha molto onorato per il riconoscimento cittadino e, per la disponibilità del presidente Corrado Perona che non ha esitato a darci l’appoggio. Sono intervenuti il consigliere nazionale Cesare Lavizzari ed il past-president Beppe Parazzini. C’era anche il socio milanese Gianluca Marchesi, che ha partecipato attivamente alla serata portando riflessioni sul coinvolgimento della gente, suo argomento tipico an-

che nei nostri CISA. È stato proiettato innanzitutto un film dell’Istituto Luce sull’analisi dei sentimenti di identità nazionale a seguito dell’unificazione nel 1861. Quindi è seguita una tavola rotonda (nella foto) con relatori di tutto rispetto, i quali hanno portato riflessioni molto attuali sull’argomento. Ha aperto il dibattito la dottoressa Anna Martinetti, preside di scuola media, che ha presentato una interessante evoluzione delle scuole monzesi, dal 1861 ad oggi, dal titolo “La scuola che ha fatto gli Italiani”.

Ha continuato Cesare Lavizzari sul tema “Gli Alpini: un Corpo nel cuore degli italiani” considerando che il Corpo degli alpini è composto da gente di montagna, da gente lontana dalle pulsioni cittadine, abituata a fare il proprio dovere senza discutere, con lealtà e rispetto verso le Istituzioni.

Ha terminato sottolineando che questo spirito di servizio e il senso del dovere è nel DNA alpino, ed è parte integrante e fondante dei valori della nostra Associazione.

Ha concluso la serata la dottoressa Elena Riva, docente di storia contemporanea all’Università Cattolica di Milano, con l’intervento “Il problema dell’identità nazionale”, riprendendo quanto già detto dalla dottoressa Martinetti sull’educazione e formazione delle coscienze giovanili e considerando che una certa politicizzazione degli stessi insegnanti ha talvolta portato un messaggio distorto dell’identificazione nel senso di Patria.

Marco Biffi

LUINO

Una croce, per ricordare



“Un segno per ricordare”. È questa l’introduzione alla targa posta sul basamento della croce eretta dagli alpini sul Monte Cadrigna, in Comune di Veddasca sopra Passo Forcora che fu sede, nel 1999, di una tappa di Camminaitalia.

In cima al Cadrigna, balcone dominante il Verbano, a 1.300 metri di quota sopra Maccagno, c’è un pianoro chiamato “Pian de la Cros”. I resti di un basamento ricordavano che ai tempi una croce proteggeva quel luogo. L’alpino Gianmario Piazza, nativo dell’alta valle, pensò un giorno che sarebbe stato bello posarne una nuova e lo propose. Raccolta fondi, autorizzazioni, lavoro dei soliti noti, ora la croce è su, a ricordare e onorare, nel 150° dell’Italia unita, tutti i Caduti, in particolare i dispersi, gli infoibati e chi è sepolto senza il segno della sua fede cristiana.

L’inaugurazione è avvenuta in occasione del “Raduno di Monte” con la decima “Marcia dal Lago alla Montagna”. Numerosi alpini e simpatizzanti hanno fatto corona ai vessilli delle sezioni Intra, Como, Varese e Luino, e poi 54 gagliardetti, i consiglieri nazionali Adriano Crugnola e Mauro Gatti, presidente della Commissione IFMS. Presenze d’onore, cinque reduci, fra i quali Antonio Porrini, sezione di Varese, a pochi mesi dai 100 anni.

Dopo l’alzabandiera, la deposizione di fiori e la benedizione della targa commemorativa hanno preso la parola, fra gli altri, il sindaco di Veddasca Adolfo Dellea, alpino, e il consigliere nazionale Crugnola. La Messa e una toccante omelia di don Andrea Caelli hanno chiuso la manifestazione.

Giobot

ALESSANDRIA A Tortona una “Piazza brigata Taurinense”

Tortona ha dedicato una piazza alla brigata alpina Taurinense (nella foto), quella antistante la sede del gruppo alpini, promotori dell’iniziativa accolta di buon grado dal Consiglio comunale. La cerimonia - presente il vice comandante della brigata col. Serafino Canale e il sindaco Massimo Berutti - è stata accompagnata dalla fanfara alpina Valle Bormida. In serata, al Teatro Civico, prima del concerto del coro alpini Montenero della sezione di Alessandria, è stato conferito alla brigata il “Grosso d’Oro”, massima onorificenza cittadina che viene assegnata a persone o enti meritevoli attivi sul territorio. Il gruppo ha proposto la brigata per l’impegno profuso

nelle missioni all’estero e per gli interventi sul territorio piemontese. Il coro, nell’occasione, ha presentato al vice comandante il canto alpino “Un giorno di Maggio” composto e musicato dal Coro Montenero dopo l’attentato in Afghanistan nel quale persero la vita due alpini della Taurinense: il serg. Massimiliano Ramadù e il caporal magg. Luigi Pascazio. La domenica è stato celebrato il 139° Anno di Fondazione delle Truppe alpine con la consueta cerimonia presso il monumento all’alpino di Tortona, la sfilata per le vie della città e la Messa, al Santuario della Madonna della Guardia, accompagnata dal coro alpino Valtanaro della sezione Alessandria. ●

BASSANO Nel ricordo dei martiri del 1944

Il rastrellamento nazi-fascista sul Grappa del settembre 1944 ha segnato una delle pagine più tragiche della storia italiana perché ha visto figli della stessa Patria gli uni contro gli altri in una spietata guerra fratricida. Si concluse con più di 500 Caduti e 400 deportati. Culminò il 26 settembre 1944 con 31 impiccagioni, compiute da fascisti italiani con allucinante modalità a Bassano, agli ordini del vicebrigadiere delle SS Karl Franz Tausch, un criminale sfuggito alla giustizia che ha vissuto, impunito, in Assia. Il gruppo di Romano d’Ezzelino della sezione di Bassano del Grappa, in collaborazione con le Associazioni Com-



battentistiche e d’Arma ha voluto ricordare questi martiri con una Messa celebrata da don Giuseppe Benacchio, nativo di San Nazario, che in gioventù ha vissuto gli orrori del rastrellamento e che ancora oggi ne conserva il ricordo indelebile. Presenti anche il sindaco Rossella Olivo con altre autorità civili e militari, nonché molti famigliari

dei Caduti ognuno dei quali ha pregato per il padre, il fratello, lo zio o l’amico che quel 24 settembre è stato impiccato, o fucilato o deportato nei campi di concentramento e mai più tornato. Alcune drammatiche testimonianze hanno contribuito a rendere la cerimonia ancora più commovente e partecipata. ●

VICENZA A Camisano l'Adunata sezionale



Nelle foto: la sfilata aperta dal vessillo scortato dal consigliere nazionale Antonio Munari e dal presidente della Sezione Giuseppe Galvanin, e il reduce di El Alamein Bruno De Lorenzi.



Per la seconda volta in meno di dieci anni Camisano Vicentino ha spalancato le braccia alle penne nere. E, ancora una volta, gli alpini sono stati accolti con tanti tricolori che dalle finestre li hanno accompagnati per tutta la sfilata.

Per fortuna la pioggia caduta così fitta da impedire la visibilità è cessata un quarto d'ora prima della partenza del corteo; e la tregua ha retto per tutto lo sfilamento. Il vessillo sezionale scortato dai verti-

ci associativi ha attraversato le strade di Camisano: via Roma, piazza Umberto I, via Marconi, via Il Risorgimento, via Pertini; così, anche idealmente, le penne nere hanno ripercorso il 150° d'unità d'Italia.

Gli alpini hanno marciato compatti rispettando un copione che seppur sempre uguale, ogni volta è diverso nei volti, nelle immagini e nelle emozioni. Hanno sfilato le squadre e i mezzi della Protezione civile: fiore all'occhiello della Sezione e quotidiana dimostrazione dell'impegno degli alpini nella comunità.

Ad aspettare le 2500 penne nere in piazza della Repubblica, insieme alle autorità militari e civili, in tribuna c'era anche Bruno De Lorenzi, classe 1920 e reduce di El Alamein: come allora, ha indossato sahariana ed elmetto coloniale, le medaglie fieramente appuntate al petto, mentre accoglieva con un sorriso contagioso gli alpini berici.

L'appuntamento è per l'anno prossimo a Vicenza, per festeggiare il 90° compleanno della Sezione.

Federico Murzio

TORINO Restaurato il Parco della Rimembranza per onorare l'Italia e i suoi Caduti



Ancora una volta gli alpini della sezione di Torino sono stati protagonisti di una storia che ha le sue origini nel 1928. Infatti è da allora che il Parco della Rimembranza è entrato nel nostro cuore. Da quell'anno, e fatta eccezione per il periodo bellico, i pellegrinaggi annuali si susseguono per mantenere vivo e presente il ricordo dei Caduti torinesi.

La cerimonia all'Ara del Parco, programmata e organizzata il 3 novembre di ogni anno dal gruppo di Torino Centro, ha acquistato nell'ultimo decennio una particolare e prestigiosa valenza con una notevole partecipazione di autorità militari, rappresentanti della Regione, della Provincia e della città, oltre ad Associazioni d'Arma, allievi delle scuole medie cittadine e con il patrocinio dell'ammi-

nistrazione comunale, della brigata alpina Taurinense e del comando della Regione Militare Nord.

Questo della Rimembranza che tutti ci invidiano è il più vasto parco d'Europa, con una cattedrale di alberi di 2.000 piante di 480 specie diverse. I viali, i piazzali e i sentieri che lo percorrono ospitano la memoria dei 4.810 Caduti torinesi della Grande Guerra, fratelli che oggi vogliamo onorare unitamente ai Caduti di tutte le guerre e ai Caduti delle recenti missioni di pace, molti dei quali appartenevano alla brigata alpina Taurinense.

Sin dall'anno precedente a quello dell'Adunata nazionale gli alpini sono intervenuti per ripristinare vialetti, muri a secco e palizzate: un lungo e impegnativo lavoro avviato, senza interruzione, che ha impegnato non solo gli alpini del gruppo Centro ma anche quelli degli altri gruppi torinesi e dei comuni collinari. I nostri volontari hanno inoltre provveduto all'espianto ed all'impianto di 4.904 pali, al ripristino di targhe e piastrine identificative numerate per rendere più agevoli i futuri interventi di manutenzione. Iniziati ad ottobre del 2010 sono terminati nell'ottobre scorso, dopo 4084 ore di lavoro. A rendere ancor più significativa la manifestazione in ricordo dei nostri Caduti, gli alpini della sezione di Torino hanno voluto riconsegnare simbolicamente il Parco della Rimembranza alla città di Torino. Una Messa (nella foto) è stata celebrata nel rinnovato parco dai cappellani militari a suffragio di tutti i Caduti. Gli alpini hanno così solennizzato, con soddisfazione e orgoglio, l'anno che ha visto la città al centro delle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

Giorgio Coizza
Capogruppo di Torino Centro

PARMA Pontremoli: il raduno dei gruppi della Lunigiana

Si è tenuto a Pontremoli il 17° raduno alpini della Lunigiana, organizzato dai gruppi di Pontremoli e Zeri della sezione di Parma e dai gruppi di Bagnone, Villafranca in Lunigiana e Tresana della sezione di La Spezia. Si comincia il venerdì con l'esibizione dei cori alpini Monte Orsaro di Parma e Monte Sillara di Bagnone presso il Teatro "La Rosa" di Pontremoli, gremito in ogni ordine di posti, alla presenza del sindaco di Pontremoli Lucia Baracchini e del consigliere sezione Renato Atti.

Il sabato concerto della "Musica Cittadina" di Pontremoli e presentazione del libro "Il Battesimo" di Andrea Filattiera, esperienze di un capitano medico alpino in Afghanistan, presenti il vice presidente nazionale ANA Luigi Bertino e i presidenti sezionali di Parma e La Spezia Mauro Azzi e Alfredo Ponticelli.

La domenica ammassamento e sfilata verso piazza Unità d'Italia con

alzabandiera e onori ai Caduti: Messa celebrata da mons. Antonio Vigo, cappellano militare della Marina. È seguita la cerimonia di gemellaggio del gruppo alpini di Pontremoli con l'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia), gruppo di Fivizzano presieduto dal comandante Antonio Silvesri e con la sezione ANMI di Pontremoli presieduta da Mario Bertolini. Interventi delle autorità, sfilata verso la sede del Gruppo e inaugurazione e benedizione del monumento dedicato alla nave "Alpino".

Erano presenti il gonfalone della Provincia di Massa Carrara, della Comunità Montana, dei Comuni di Pontremoli, Zeri, Tresana, Filattiera e Corniglio, il sindaco e il gen. C.A. Armando Novelli, e molte altre autorità civili e militari. Folta la rappresentanza della sezione di Parma guidata dal vice presidente Giovanni Conforti, con vari consiglieri. ●

VAL SUSA Una targa a ricordo del btg. Exilles

La realizzazione del volume "Salvare la memoria, graffiti della Grande Guerra nei campi di battaglia dei cinque Comuni del Pasubio", ha impegnato gli autori ed i loro collaboratori in numerose uscite nella zona. A passo Buole, sul muro a secco accanto alla cappella commemorativa sorta nel 1964, è inciso "3° Alpini Exilles" a ricordo degli alpini del btg. Exilles, del 3° Rgt., che furono impegnati nella costruzione della camionabile Marani-Passo Buole-Zugna.

L'Exilles, dopo un periodo in linea sul Corno Battisti, l'11 febbraio 1917, passando per Schio, si trasferì in ferrovia in Val Lagarina alle dipendenze del XXIX Corpo d'Armata. Il battaglione rimase tra passo Buole e il settore Coni Zugna e Zugna Torta fino al 17 luglio 1918 e fu impiegato anche alla difesa del settore di Monte Altissimo.

Uno dei due autori, l'ing. Roberto Greselin, trovandosi in sede nazionale a Milano quale componente della giuria del Premio De Cia, ha colto l'occasione per donare il calco della targa che testimonia il contributo dato dal btg. Exilles sulle montagne venete e trentine. Per prepararlo sono state necessarie due uscite dell'ingegner Greselin a Passo Buole, insieme a Valter Borgo e Ugo Borsato. I quattro artigli dell'aquila che sostengono la targa sono stati realizzati in rame da Giorgio Borsato, unico alpino del gruppo, che ha anche realizzato l'originale imballo per il trasporto. ●

Roberto Greselin consegna il calco della targa in pietra al presidente della sezione Val Susa Giancarlo Sosello, nella sala riunioni davanti al quadro raffigurante il monumento al gen. Cantore.



ABRUZZI **Alfedena: 60° della ricostituzione del gruppo**



Il gruppo di Alfedena, nato nel 1934 e sciolto per la seconda guerra mondiale, venne ricostituito nel 1951: all'epoca erano nove i Gruppi della sezione Abruzzi.

Il 60° della ricostituzione è stato commemorato con belle cerimonie che hanno visto il paese tappezzato dal Tricolore, alla presenza del presidente sezionale Giovanni Natale, del col. Fabio Asso comandante del 9° Alpini, del cappellano militare don Fausto Amantea, del sindaco Massimo Scura, del presidente della sezione Molise Donato Labella e di molte autorità civili e militari.

Dopo l'alzabandiera, la deposizione di una corona di alloro e la Messa, sono stati resi gli onori ai Caduti di tutte le guerre e alle vittime civili. La serata si è conclusa con l'esibizione del coro alpino "Stella del Gran Sasso" di Isola del Gran Sasso.

I festeggiamenti hanno avuto il loro epilogo la domenica con la sfilata per le vie del paese, aperta dalla fanfara alpina di Borbona. C'erano i gonfaloni e i sindaci di Alfedena, Barrea, Villetta Barrea, i vessilli della sezione Abruzzi e della sezione Molise, consiglieri sezionali, numerosi alpini intervenuti dall'Abruzzo e dal Molise con i loro gagliardetti in rappresentanza di 39 Gruppi, una rappresentanza della Protezione civile della sesta zona e la fanfara alpina di Montaquila. ●

FELTRE **"La penna alpina per la nostra montagna"**



Nelle foto: i rappresentanti del "Comitato Cengia Martini-Lagazuoi" e l'ostetrica Maria Pollacci, con il presidente della sezione Carlo Balestra.

Il premio "La penna alpina per la nostra montagna", giunto alla seconda edizione, è stato istituito dalla sezione di Feltre con lo scopo di far risaltare l'operato di quanti svolgono azioni a favore della popolazione e del territorio della provincia di Belluno. Nel corso della cerimonia sono anche state consegnate le targhe "Generale Giangi Bonzo", per azioni di alto valore militare e civile compiute da alpini in servizio al 7° Reggimento. Quest'ultimo riconoscimento è stato conferito alla memoria dei cinque militari Caduti lo scorso anno in Afghanistan nell'ambito della missione di pace ISAF. In un'atmosfera di commozione sono intervenuti i familiari di Gianmarco Manca, Sebastiano Ville, Marco Pedone e Matteo Miotto, mentre per Francesco Vannozzi, assenti i congiunti, la targa è stata ritirata dal colonnello Paolo Sfarra, comandante del reggimento, che la consegnerà alla famiglia. Le note del "Silenzio" della tromba del maestro Renato Pante e il

"Signore delle Cime" intonato dal gruppo corale "Amici del Gruppo di Carpen", hanno stretto il pubblico nel ricordo dei cinque ragazzi del battaglione "Feltre" caduti nel compimento del servizio.

Il premio "La penna alpina per la nostra montagna" è stato assegnato ex-aequo al Comitato "Cengia Martini-Lagazuoi" e all'ostetrica Maria Pollacci. Al Comitato "Cengia Martini-Lagazuoi" per l'importante lavoro di restauro e valorizzazione dei luoghi della Grande Guerra, tra Lagazuoi e Sasso di Stria, e a Maria Pollacci per la lunga e meritoria opera di ostetrica, esercitata tra Appennini e Dolomiti con generosità, e per l'instancabile attività di volontariato svolta a favore di chi vive gravi situazioni di disagio sociale.

La manifestazione svoltasi nel teatro all'aperto della Birreria Pedavena, ha visto la partecipazione di numerose autorità civili e militari tra cui il presidente nazionale Corrado Perona.

Roberto Casagrande



SVIZZERA

Cerimonia per i Caduti a Mon Repos



Gli alpini del gruppo di Ginevra con il gagliardetto e il Tricolore hanno partecipato alla tradizionale cerimonia in onore dei Caduti svizzeri svoltasi al parco Mon Repos. Vi hanno partecipato anche rappresentanti di altre associazioni d'Arma italiane. Una lunga sfilata, preceduta dalla fanfara dei Cadetti di Ginevra, ha raggiunto il monumento ai Caduti al quale è stata deposta una corona mentre la fanfara suonava l'inno nazionale svizzero. Brevi parole sono state espresse dal gen. Berger, poi lo scioglimento e vin d'honneur offerto dall'esercito svizzero.

Nella foto: gli alpini del gruppo hanno aperto la sfilata delle rappresentanze italiane. ●

CANADA

Vancouver: le borse di studio Bertagnolli



Sono state consegnate a Vancouver le borse di studio "Franco Bertagnolli 2010" che vengono assegnate annualmente a figli o nipoti di alpini iscritti alle sezioni ANA all'estero che si siano distinti negli studi. I vincitori di questa edizione sono: Nathalie Pellizzari, nipote di Antonio Pellizzari e Eric Salvador, nipote di Toni Volpe (entrambi soci della sezione di Vancouver).

Nella foto da sinistra: Antonio, Nathalie e Antonia Pellizzari, il console Francesco de Conno, il vice presidente sezione Roberto Zanotto, Tecla Volpe, Eric Salvador, Toni Volpe e il tesoriere sezione Paolo Zonta. ●

NEW YORK

Veteran's Day



Alpini della sezione New York durante la cerimonia del Veteran's Day, al cimitero di Pinelawn, a New York. ●

A Welland il ricordo dei Caduti



Il 6 novembre gli alpini del gruppo di Welland, sezione di Hamilton (Canada), guidato da Doro Di Donato, dopo la Messa celebrata in onore dei Caduti di tutte le guerre, hanno deposto una corona al monumento che sorge davanti a "Casa Dante" (ritrovo degli italiani). La corona è stata portata dal vice capogruppo Gabriele Labricciosa e dal giovane Carlo Capostagno (che vediamo nella foto con divisa da cadetto), nipote dell'alpino Alfonso Bianchi deceduto da qualche anno. Dopo gli onori ai Caduti gli alpini, con un centinaio di amici, hanno partecipato ad un rinfresco preparato dalle signore. ●

AUSTRALIA

Adelaide: il vecio e la nipote

Giovanni Faggionato, vice presidente della sezione di Adelaide (Australia), intitolata a Franco Bertagnolli, abbraccia orgoglioso la nipote Ashlee Marie Faggionato, studentessa di medicina alla University of South Australia. ●



Obiettivo sulla montagna

Ecco un'immagine che riassume in gran parte la tipologia di questo singolare inverno senza (per ora) neve. Una fioritura precoce con temperature notturne che avvolgono di ghiaccio i fiori, come in un giardino stregato. Questi, che conservano intatta la loro meraviglia, sono bucaneve (*Galanthus nivalis*) ripresi da Linda Argenta a Roncoi, frazione di San Gregorio, nelle Alpi bellunesi.

